TORINO
Anno 72 - Num. 56
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDI'
7 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 85-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Libia: a numeri arretrati: Anno L. 70, Semestre L. 35, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360

Beck giunge a Roma
ricevuto dal Ministro Ciano
Oggi si iniziano i colloqui politici

IL MINISTRO CIANO ALL'ARRIVO DI BECK E SIGNORA (Telefoto)

Roma, 7 marzo.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, è giunto ieri sera a Roma per incontrarsi con gli esponenti del Governo italiano e visitare, con la capitale dell'Impero, alcune nostre tipiche istituzioni.

A ricevere l'ospite, nel quale era la eletta consorte signora Edvige, si sono trovati alla stazione Termini il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il sottosegretario agli Esteri on. Bastianini con la signora, il Ministro Segretario del Partito, il sottosegretario alla Guerra generale Pariani, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Russo, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Federale dell'Urbe, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il primo consigliere dell'Ambasciata polacca, Zawisza, con i funzionari dell'Ambasciata stessa. L'Ambasciatore di Polonia al Quirinale, S. E. Alfredo Wysocki si era recato incontro al Ministro a Venezia.

Nell'interno della stazione, tutta fasciata di bandiere italiane e polacche e adorna di piante e fiori, prestava servizio una Compagnia del glorioso 2.o Granatieri con bandiera e musica. Poco oltre era raccolta una folla rappresentanza della colonia polacca a Roma. All'esterno, sul vasto piazzale, entro esili cordoni di truppa, si addensava una gran moltitudine, ancora a testimoniare il rappresentativo della vive e calde simpatie del popolo italiano per la nobile e cavalleresca Nazione a cui il lega tanta affinità di storia e di arte. Anche l'esterno della stazione era tutto adorno di fiori e bandiere italiane e polacche. A rendere il saluto delle armi era un intero battaglione di Granatieri. Il Fascismo romano era rappresentato da una centuria di gerarchi.

Il treno proveniente da Firenze è giunto alle 16,30 e dal vagone-salone, sul quale era, salito ieri mattina a Mestre, è subito disceso il Ministro degli Esteri polacco, al quale si è fatto incontro, seguito dalle altre autorità italiane, il conte Ciano. L'incontro fra i due Ministri ha avuto un timbro di estrema cordialità, mentre la Compagnia d'onore presentava le armi, la fanfara suonava le prime note dell'inno polacco e degli inni nazionali italiani, e il grido « Viva la Polonia » risuonava alto sotto la tettoia.

Del ministro Beck, aristocratica figura, alta magra disinvolta, è disceso dal treno la consorte donna Edvige Beck, fine e colta signora che professa un alto interesse intellettuale interessamento per il nostro Paese, di cui conosce la storia e l'arte in modo nè dilettantistico nè superficiale. Alla gentile ospite si è fatta incontro la signora Bastianini, dandole una schietto benvenuto e porgendole dei fiori dei giardini reali. Con la signora Beck viaggia anche la gentile figliuola.

Svoltesi le rituali presentazioni, i due Ministri hanno passato in rivista la Compagnia d'onore; quindi, con la signora e i rispettivi seguiti, sono usciti sul piazzale esterno della stazione.

L'apparizione del Ministro polacco a fianco del conte Ciano è stata salutata da alte, fervide e prolungate acclamazioni, fra festose grida di « Viva l'amica Polonia ». Il Ministro Beck ha ringraziato col saluto più volte per le entusiastiche dimostrazioni; quindi è salito in automobile insieme col ministro Ciano. Nella successiva automobile hanno preso posto donna Edvige Beck con la signora Bastianini e il signor Wysocki. Nelle altre macchine sono salite le autorità italiane e le personalità del seguito.

Fatto segno a sempre più vive acclamazioni da parte della folla, il corteo si è avviato per le vie del centro, diretto a villa Madama alla Farnesina, dove il Ministro degli Esteri polacco e la signora Beck alloggeranno durante il loro soggiorno romano, ospiti del Governo italiano.

Al loro giungere alla villa, il picchetto in servizio d'onore ha presentato le armi, mentre sulla villa veniva issata, a fianco del tricolore, la bandiera polacca.

Questa mattina S. E. Beck si recherà al Quirinale, per apporre la sua firma sul registro dei visitatori; e poi a deporre corone di alloro sulla tomba del Re d'Italia al Pantheon e sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria e sull'Ara dei Caduti fascisti al Campidoglio, ovunque accolto con gli onori militari e ricevuto dalle autorità cittadine.

Oggi stesso avranno inizio i colloqui politici: i quali — come è noto — non si concluderanno con la stipulazione di alcun accordo, perchè nessun problema è aperto fra Italia e Polonia; serviranno a un utile scambio di vedute su tutti i problemi europei, alla cui soluzione le due Nazioni sono interessate.

Il passaggio da Venezia
Fiori del Duce alla signora

Venezia, 7 marzo.

S. E. il ministro degli Esteri polacco, dott. Giuseppe Beck, è giunto a Venezia ieri mattina alle 11 da Varsavia, atteso alla stazione da S. E. il Prefetto, l'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale, S. E. Wysocki, qui giunto appositamente sabato sera, il conte Cittadini, vice-capo del cerimoniale del Ministero degli esteri, il sen. conte Orsi, presidente dell'Associazione culturale italo-polacca « Francesco Nullo », il Federale, l'ammiraglio Salza, comandante della piazza marittima e altre autorità.

Appena sceso dal treno, S. E. Beck è stato assequiato dal Prefetto, mentre il conte Cittadini offriva alla consorte, donna Jadwiga, un mazzo di orchidee, omaggio del Duce. Alla signora venivano poi offerti altri splendidi fiori da parte di S. E. il conte Ciano, dell'ambasciatore e della Associazione « Francesco Nullo ». S. E. Beck si è intrattenuto a cordialissimo colloquio con le autorità.

Avvicinato da un redattore dell'Agenzia Stefani, egli si è detto commosso per le amabili accoglienze ricevute ed ha sottolineato l'importanza delle funzioni della stampa nelle relazioni politiche della Polonia e dell'Italia. Ha poi dichiarato con il più vivo compiacimento che oggi l'amicizia italo-polacca è una luminosa realtà.

Alle 11,25 S. E. Beck, accompagnato dalle autorità, è risalito con la consorte, l'ambasciatore Wysocki, il conte Cittadini e il suo seguito nello speciale salottino, che è stato agganciato a un treno speciale, ripartendo per Roma.

L'eco in Polonia

Varsavia, 7 marzo.

I circoli politici di Varsavia e tutta la stampa polacca seguono con vivissimo interesse la visita del ministro Beck a Roma sottolineando l'eccezionale importanza dei colloqui politici a cui la visita darà luogo. Tutti i giornali riportano al posto d'onore i commenti dedicati dalla stampa italiana all'arrivo del ministro Beck e sottolineano come essi siano a dimostrare la perfetta comprensione e la cordialità dei rapporti esistenti fra l'Italia e la Polonia.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* dedica tutta la prima pagina all'Italia pubblicando un articolo di fondo che abbraccia in breve e felice sintesi tutta la storia politica dell'Italia, dalla potenza dell'Impero di Roma fino alla fase attuale che ad essa si ricollega. « La grande guerra e la vittoria di Vittorio Veneto — scrive il giornale — segnarono certamente la prima tappa della ripresa della potenza italiana. Il Fascismo sorto dalla guerra e che aveva infiammato tutta la gioventù italiana seppe stroncare quei movimenti che volevano ricondurre l'Italia verso la rinuncia. Mussolini, eccezionale tempra di Capo e di Uomo di Stato ha saputo dare all'Italia la forza e la potenza che ogni gli altri Paesi le invidiano ».

Col titolo su tutta la prima pagina « L'ascesa della potenza italiana », il giornale ufficioso *Gazeta Polska* di ieri ha pubblicato un editoriale in cui si legge fra l'altro: « Le parole di Cavour « L'Italia farà da sè » non erano vane. L'Italia, da sola, ha foggiato il suo supremo destino. Le lotte per l'indipendenza avevano mostrato la potenza eccezionale dello spirito italiano, ma non era possibile fare miracoli. Fino alla guerra mondiale esisteva una sproporzione evidente tra la forza dell'Italia e le sue realizzazioni. Proudhon aveva detto: « Basterà che quella terra dia un grande uomo ed in una sola generazione l'Italia diverrà uno degli Stati più potenti del mondo, eserciterà una influenza di prim'ordine sui destini dell'Europa ». Nella guerra mondiale l'Italia diede grandi prove della sua potenza, seppe sopportare i più gravi sacrifici, dimostrò un valore senza pari, il periodo incerto del dopoguerra fu di breve durata poichè Mussolini con la rivoluzione fascista tagliò corto. La profezia di Proudhon diveniva realtà: un Uomo grandissimo aveva preso nelle sue mani potenti il destino dell'Italia ».

Il Duce rinnova a Graziani
l'elogio per l'opera compiuta

Roma, 7 marzo.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'A. O., ha ricevuto il Maresciallo Graziani, che Gli ha lungamente riferito sull'opera svolta quale comandante del fronte sud, prima, e quale Vicerè d'Etiopia successivamente.

Il Duce ha nuovamente espresso al Maresciallo Graziani il Suo vivo elogio, ricordando la decisiva importanza delle vittorie ottenute sul fronte somalo per la conquista dell'Impero e le fondamentali opere compiute nel primo periodo di governo, superando difficoltà di ogni genere.

Il Maresciallo ha offerto in omaggio al Fondatore dell'Impero le corone del Negus d'Etiopia e lo scettro di Tafari, che il Duce ha disposto siano esposti in apposita vetrina del Museo Coloniale.

Le direttive del Duce
per l'ulteriore sviluppo della « Cogne »

Roma, 7 marzo.

Il Duce ha ricevuto il cav. di gr. cr. Silvestri, presidente della Società anonima nazionale *Cogne*, il quale ha riferito sull'andamento della società e sui risultati conseguiti nel 1937, che consentono una adeguata rimunerazione del capitale sociale.

Il prof. Silvestri ha poi esposto al Duce il piano autarchico che la « Cogne » intende realizzare nell'importante settore di attività industriale che le è stato assegnato.

Con l'occasione, ed in relazione ad apposita deliberazione del consiglio di amministrazione, il presidente della « Cogne » ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 500.000 per essere destinata ad opere di beneficenza e di assistenza e che il Duce ha assegnato per lire 150.000 all'Ospedale Mauriziano di Aosta; per lire 50 mila alla Gioventù Italiana del Littorio, e per lire 300 mila alla erigenda colonia marina della stessa società.

Il Duce ha vivamente elogiato il prof. Silvestri per l'attività svolta ed ha stabilito le direttive per lo sviluppo ulteriore della « Cogne », ormai efficiente e risanata.

Nel Pacifico

Atto di sovranità americana
sulle isole Phoenix

Washington, 7 marzo.

E' precisamente domani che apparirà sul « registro federale » il decreto col quale il presidente Roosevelt inglunge al Ministro degl'Interni di includere nel numero delle isole poste sotto la sua amministrazione le isole di Canton e di Henderbury appartenenti al gruppo delle Phoenix. A questo proposito il Dipartimento di Stato dichiara che esso continua a studiare lo statuto legale di un gran numero di isole del Pacifico che furono a parecchie riprese oggetto di contestazioni e negoziati col governo di Londra, allo scopo di determinare quali di esse saranno definitivamente poste sotto la sovranità degli Stati Uniti. Questo studio è stato provocato dalla necessità di stabilire delle basi aeree nel Pacifico. E' noto che nel 18.o secolo e al principio del 19.o balenieri e mercanti di guano inglesi e americani si erano stabiliti su alcune di queste isole come è indicato dai libri di bordo delle navi di quell'epoca. Il decreto emanato da Roosevelt costituisce il primo passo verso la proclamazione della sovranità americana su queste isole. Il governo di Washington è pronto a discutere con Londra le questioni che potrebbero essere infavolate. Si dichiara pertanto al Dipartimento di Stato che nessun negoziato o conversazione è ritenuta possibile con altri governi.

In sostanza, il gesto americano ha lo scopo di porre l'America nella stessa posizione dell'Inghilterra, rispetto alle isole anzidette. Infatti i due governi intendono negoziare circa il possesso. L'Inghilterra l'anno scorso, avendo constatato che le isole erano oggetto delle ambizioni americane e giapponesi, aveva mandato delle navi dalle quali erano sbarcati dei marinai che avevano piantato sulle isole dei cartelloni con sopra scritto: « Questi territori appartengono all'Inghilterra ».

Ora i negoziati saranno fra breve iniziati. Uguale atteggiamento l'America intende assumere di fronte a certe zone dell'Antartide. Mentre per le isole del Pacifico vale il criterio della strategia aeronautica e le stesse sono desiderate come eventuali future basi aeree, i territori dell'Antartico sono desiderati dalle Potenze in questione perchè contengono minerale in grande quantità.

I negoziati italo-inglesi

Il giuoco franco-sovietico
sulla questione spagnola

Londra, 7 marzo.

Roma e Londra si metteranno d'accordo? La stampa inglese — fatta eccezione di quella che per partito preso continua a criticare la decisione di aprire i negoziati italo-inglesi — è intimidita e dichiara che saranno avviate questa settimana conversazioni le quali eventualmente potranno « modificare radicalmente la situazione europea » e addirittura « inaugurare una nuova era dei rapporti mondiali ». L'ottimismo deriva dal fatto che parallelamente ai colloqui fra il conte Ciano e l'ambasciatore Perth si inizieranno contatti anglo-tedeschi in occasione della visita londinese del ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop.

Le istruzioni a lord Perth

Si rileva intorno ai negoziati fra l'Italia e l'Inghilterra che lord Perth potrà forse condurli a una conclusione senza bisogno di rivolgersi a Londra per ulteriori istruzioni, essendo quelle di lui già ricevute assolutamente complete; di guisa che solo avvenimenti imprevisti sarebbero in grado di turbare il progresso delle discussioni romane. Ad ogni modo rasserenti quotidiani sulla situazione saranno fatti dall'ambasciatore al Foreign Office poichè quest'ultimo intende tenere dettagliatamente informata la Francia su ogni singola fase; e a Londra si spera che Parigi non cercherà di opporre degli ostacoli bensì approverà ogni punto degli accordi che saranno conclusi. Tutto lascia pensare a un progresso rapido, secondo i commentatori inglesi, ad eccezione del problema della Spagna: quello del ritiro dei volontari.

Non si vuole insistere a stabilire un nesso ufficiale e diretto fra la questione generale delle relazioni italo-britanniche, che sarà oggetto degli scambi di vedute Ciano-Perth, e la questione di competenza del comitato di non intervento, ma si sottolinea che ogni nuovo aspetto delle discussioni non interventistiche non dovrebbe mancare di riflettersi sulle conversazioni di Roma per le quali è necessario che rimanga incontaminata l'atmosfera favorevolissima di oggi; per cui se si incontrassero delle asperità in seno al comitato presieduto da lord Plymouth, i colloqui Ciano-Perth sarebbero destinati a soffrirne.

La belligeranza

In proposito viene rilevato come la formula britannica sia stata accettata dalle cinque maggiori potenze in via di massima, ma persistano dissensi su punti di dettaglio. Vi è ad esempio il « ritiro sostanziale » per il quale l'Italia, l'Inghilterra e la Francia hanno ormai accettato la cifra di diecimila, onde dopo la partenza di questo numero di volontari da ciascuna delle due Spagne, verrebbero alle medesime accordati i diritti di belligeranza di cui, come si sa, fa parte il diritto di blocco. Ma la Russia avanza obiezioni. La Russia vorrebbe che la cifra fosse di ventimila. Tale nuova difficoltà sovietica ha un evidente scopo sabotatore il quale è dimostrato dal fatto che sino allo scorso novembre, Mosca dichiarava che l'esercito di Barcellona al massimo possiede 10 o 12 mila volontari stranieri; come potrebbe rilasciarne ventimila? Ma il controsenso non diminuisce la difficoltà; al contrario la rende più grave in quanto si tratta di una difficoltà creata a bella posta. Ma ve n'è una seconda, quella del ristabilimento del controllo sui Pirenei. L'Italia chiede che tale controllo sia ripristinato al momento in cui le commissioni del non intervento metteranno piede sul territorio spagnolo. La Francia replica che dovrebbe essere ristabilito a evacuazione dei volontari ultimata. Ma come potranno le commissioni contare questi stranieri combattenti in Spagna se durante il conteggio le frontiere rimarranno aperte e il numero potrà variare costantemente? Russia e Francia in altre parole giocano lo stesso gioco dividendosi le parti. E' dunque per lo meno pericoloso cercare di trovare una connessione anche indiretta fra le conversazioni sulla Spagna e quelle fra Roma e Londra sui rapporti italo-inglesi. E' pericoloso dire, come fa ad esempio il *Daily Telegraph*, stamane, che non si dovrà aspettare e non si dovrà cercare un troppo rapido risultato pratico delle conversazioni di Roma come se i risultati di queste ultime dovessero dipendere dall'esito delle trattative in seno al comitato di non intervento. Va tuttavia ricordato come molti ritengano qui essere destinati i negoziati romani ad acquistare forza esecutiva solo al momento in cui la questione dell'intervento in Spagna avrà raggiunto la sua soluzione definitiva.

E con Berlino ?

In merito alle conversazioni con Berlino si prevede a Londra che saranno più complicate e quindi più lente delle conversazioni italo-inglesi. Siccome una delle richieste hitleriane riguarda la condotta della stampa britannica, è possibile che i contatti si svolgeranno attraverso le ordinarie vie diplomatiche e nulla perciò sarà rivelato dai giornali se non a cose bell'e fatte. In tal modo si potrà conciliare il desiderio del Foreign Office di non respingere la richiesta tedesca a proposito della stampa e il principio della libertà di quest'ultima.

Il signor R. A. Butler, sottosegretario ai ministero degli esteri, in un discorso pronunciato a Salisbury ha detto che durante la sua permanenza in India ha constatato che gli interessi della Gran Bretagna e dell'Impero coincidono con quelli dell'Italia. « Le nostre comunicazioni sono strettamente connesse nel Mediterraneo e nel Mar Rosso ed è certamente una cosa sensata cogliere l'opportunità di arrivare ad un accordo con l'Italia per la salvezza dell'Impero ».

Leo Rea

Il programma di Daranyi
nei commenti tedeschi

Berlino, 7 marzo.

I giornali commentano la proclamazione programmatica governativa fatta a Raab dal Presidente ungherese Daranyi, alla grande adunata del Partito di Governo, e la concentrazione di tutte le forze nazionali che essa annuncia, come un avvenimento che interessa non soltanto l'Ungheria, ma l'Europa intera.

La *Boersen Zeitung* scrive che, appena ventiquattro ore dopo il discorso del Presidente ceco-slovacco Hodza, la proclamazione di Raab assume un significato particolare, ed il programma di Daranyi merita sia dal punto di vista economico che politico l'attenzione dell'Europa. Il giornale nota come uno dei punti essenziali della proclamazione è anzitutto quello che riguarda la difesa del bolscevismo, o per meglio dire da tutti gli influssi pre-bolscevichi che dovunque esistano costituiscono premeditatamente un'avanguardia del bolscevismo in Europa. La Nazione ungherese che già nella storia della difesa europea dal bolscevismo possiede un nome glorioso, è sempre più decisa ad accumulamente preservarsi dal pericolo; essa ha già, come è noto, riconosciuto la Spagna nazionale ed insiste nel proclamare che non darà quartiere alla piratesca bandiera del bolscevismo ovunque essa sventoli.

Anche l'accenno alla soluzione della questione ebraica trova nell'opinione tedesca una spiegabile attenzione. Infine il giornale rileva come una delle più importanti è l'affermazione che Daranyi fa della esigenza ungherese della piena parità nel campo della difesa militare, sul quale punto il popolo ungherese sa bene di avere la piena simpatia e il pieno appoggio della Nazione tedesca. La dispositiva con cui l'Ungheria annuncia di concludere accordi con tutti i suoi vicini, sarà tanto più sentita quanto più essa sarà capace di difendere sè stessa; e ciò anche per quanto riguarda la questione delle minoranze nazionali.

L'ARTICOLO DI LEONE TROTZKI

CHI E' STALIN?

Il cospiratore imbronciato, l'uomo che lavora nell'ombra: la sua ambizione è sempre stata contrassegnata dal sospetto e dal rancore: il suo regime sarà abolito dalla storia

Stabilite le seguenti alternative: 1) Qualcuno di questi vecchi rivoluzionari che hanno condotto la lotta contro lo zarismo, che hanno costituito il partito bolscevico, che hanno compiuto la rivoluzione di ottobre, che hanno condotto anni di guerra civile, che hanno stabilito il regime sovietico e creato l'internazionale comunista, qualcuno di questi personaggi, come se non si trattasse che di un solo uomo, era ad ogni istante di quest'opera o negli anni che seguirono immediatamente, un agente di Stati capitalistici; oppure: 2) l'attuale governo sovietico diretto da Stalin ha perpetrato il delitto più spaventoso che la storia abbia mai registrato; l'articolo di Trotzki così continua:

Molti tenteranno di risolvere la questione con un ragionamento d'ordine puramente psicologico. « Chi dunque merita maggior fiducia, si chiederanno, Stalin o Trotzki? ».

Una tale speculazione rimane forzatamente sterile. Volendo pesare il pro e il contro, alcuni arriveranno a un compromesso. Probabilmente, dicono, Trotzki è responsabile di aver macchinato alcune cospirazioni di cui Stalin esagera le conseguenze.

Propongo di chiedere ai lettori di risolvere questa questione non con un processo soggettivo o psicologico o con un ragionamento qualsiasi, ma sul piano di un'analisi obbiettiva dei fatti storici. E' questo il solo metodo valido. La questione di psicologia personale conserva il suo significato, ma l'individuo con tale metodo cessa di essere o sembra essere padrone dei destini della nazione. Egli diviene il prodotto di certe condizioni storiche, l'agente di certe forze sociali.

Il giudizio di Lenin

E' necessario esaminare il programma della personalità più poderosa, comprendendovi il programma che condusse al suo « colpo riuscito », alla luce di quelle forze storiche che egli rappresenta. Stalin appartiene indubbiamente alla categoria dei vecchi rivoluzionari. Egli è membro del partito bolscevico dalla rivoluzione del 1905. Ma non si possono dipingere tutti i bolscevichi sotto una sola e stessa luce. Stalin rappresenta il tipo esattamente contrario a quello di Lenin, o per scegliere un esempio di mediocrità che si riferisce in modo più esatto alla sua persona, tra Zinoviev e Kamenev che furono condannati ai lavori forzati sotto la direzione del governo di Lenin. Stalin emerse dalla massa unicamente per una fortuna, in connessione con delle questioni di partito. Egli non conosce alcuna lingua straniera, e sul piano teorico presenta le caratteristiche comuni a ogni autodidatta. *Ad ogni passo si scoprono delle lacune spalancate nel suo sapere.* Al tempo stesso egli è uno spirito solidamente pratico, prudente e sospettoso. Evidentemente il suo carattere è superiore alla sua intelligenza. E' un uomo di coraggio personale indiscutibile, ma totalmente privo di ogni specie di talenti propri a distinguerlo, di voli di pensiero, di immaginazioni creatrici, di ogni dono oratorio o letterario. *La sua ambizione è sempre stata contrassegnata dal sospetto e dal rancore.*

Tutte le sue qualità tanto positive come negative rimasero chiuse in lui per lunghi anni, senza avere la possibilità di esprimersi. Stalin dà l'impressione di essere un personaggio di una mediocrità notevole e nulla più. E' soltanto grazie a circostanze storiche particolarissime e ai tratti che il suo carattere nasconde che ha avuto della fortuna straordinaria nel successo. Nel 1917 Stalin era un vero provinciale nel senso politico della parola: Egli avrebbe potuto pensare alla dittatura del proletariato e alla riorganizzazione socialista della società. Dal principio alla fine il suo programma riposava sulla formazione di una repubblica borghese. Dopo la rivoluzione di febbraio egli favorì l'unione coi menscevichi e fu partigiano del governo provvisorio presieduto dal principe Lvoff. Tutti i fatti precedenti sono stati commentati in una quantità di articoli. Il programma socialista di Lenin colse Stalin di sorpresa. Egli non rappresentò nessuna parte nel grande movimento di masse dei primi anni, ma, intrigando presso Lenin, riuscì a uscire dall'ombra per giungere alla redazione della *Pravda* ove scrisse degli articoli. Lenin stimava Stalin per la sua fermezza di carattere e la sua prontezza. Per quello che concerne la preparazione dottrinale di Stalin e i limiti del suo orizzonte politico, Lenin non si faceva nessuna illusione. Nello stesso tempo egli aveva meglio compreso e pesato di chiunque altro il valore morale di questo « notevole georgiano » come lo denominava in una lettera scritta nel 1913. Lenin non aveva nessuna fiducia in Stalin e nel 1921 quando Zinoviev lo raccomandò per il posto di segretario generale, Lenin diede il seguente avvertimento: « *Non raccomandatemi costui. Questo cuoco non preparerà che dei piatti conditi con spezie* ».

L'aforismo della violenza

Nel suo testamento dell'anno 1924 Lenin raccomandò apertamente di togliere a Stalin il suo posto di segretario generale, riferendosi alla sua brutalità, alla sua mancanza di lealtà e alla sua tendenza ad abusare del potere. Ricordiamo questo a proposito delle discussioni sui problemi dell'internazionale comunista. Durante la vita di Lenin non si udì mai parlare di Stalin. Come in precedenza per la questione di una rivoluzione socialista in Russia, più tardi per quella della rivoluzione internazionale egli rimase sempre scettico e incredulo. L'istinto del conservatorismo sociale che gli viene dai circoli della piccola borghesia della Georgia lo spinge a un'estrema diffidenza verso le masse.

D'altra parte, egli diede un alto valore alla organizzazione dei quadri del Comitati. In questa sfera di attività egli si trovava in pieno possesso delle sue qualità di sottile cospiratore. Nel primo periodo della rivoluzione, cioè fino al 1923, quando la partecipazione e l'iniziativa delle masse rappresentava ancora una parte decisiva, Stalin rimase fra le quinte, come una figura di second'ordine. Il suo nome non significava nulla per nessuno; le masse lo ignoravano completamente. Egli era soltanto una quasi-autorità per i burocratici del partito che dipendevano da lui. Ma, man mano che le masse si trovavano sotto il giogo delle necessità storiche, esse perdevano fiducia e più erano stanche e più l'apparecchio burocratico diventava capace di erigersi al di sopra di esse. Nel frattempo, la burocrazia aveva compiutamente cambiato il suo carattere internazionale. Una rivoluzione nel vero senso della parola implica l'uso della violenza da parte delle masse; ma la burocrazia, che grazie alla rivoluzione era venuta al Potere, decise che la violenza era il primo fattore della storia. Già nel 1923-24 lo insorsi contro questo aforisma comune al Cremlino che diceva: « Se i regimi politici del passato hanno fatto naufragio, è soltanto perchè i capi non hanno deciso di impiegare la violenza necessaria che li avrebbe mantenuti ». Simultaneamente la burocrazia diventava sempre più convinta che, essendo stata spinta al potere dalle masse, le masse avevano compiuto la loro missione. *La filosofia marxista della storia fu trasformata in una specie di filosofia della polizia.*

Lo Zar della nuova polizia

L'espressione più completa e consistente di questa tendenza della burocrazia venne data da un solo uomo, da Stalin. I suoi impulsi segreti, il suo carattere volontario avevano finalmente trovato una adeguata applicazione. In qualche anno Stalin *divenne nel senso pieno e completo della parola lo Zar della nuova polizia, la casta dei parvenus rapaci.*

Egli era il cospiratore imbronciato, l'uomo che lavora nell'ombra. Quando la burocrazia si trovò alla testa della rivoluzione in un Paese isolato e retrogrado, questo stato di cose pose quasi automaticamente Stalin alla sua testa. In completo accordo con la sua filosofia brutale della polizia, Stalin si trovava meglio preparato, cioè sprovvisto di pietà più di qualsiasi altro per difendere il potere burocratico e i privilegi. Socialismo, proletariato, popolo, rivoluzione, internazionale non sono oggi che dei pseudonimi per una casta di funzionari. Più la situazione interna diventa sgradevole e tesa e più questi si logorano. La sua intera incarnazione in una società prerivoluzionaria è basata su delle disillusioni, delle falsificazioni, delle menzogne. Essa impedisce la minima opposizione poichè non è capace di difendere la propria politica cupida con un solo argomento convincente; essa è costretta a stroncare fin dalla nascita la minima critica contro il suo dispotismo e i suoi privilegi e proclama che il minimo disaccordo è una perfidia o un tradimento.

All'inizio questi attacchi contro gli oppositori consistevano dapprima in calunnie giornalistiche, in falsificazioni di cifre di statistiche. In tal modo, la burocrazia nascondeva prudentemente i suoi profitti. Ma man mano che la nuova casta si allontanava dalla società sovietica divenne necessario utilizzare mezzi più poderosi per schiacciare gli avversari e intimidire le masse. E' appunto in quel momento che Stalin mise in luce le pericolose qualità contro le quali Lenin aveva messo in guardia: la sua brutalità, la sua slealtà e la sua propensione ad abusare del potere. Il « cuoco del Cremlino » ha infatti preparato i piatti più conditi di spezie. Le tradizioni viventi della rivoluzione si urtavano contro Stalin per mostrare che il suo potere non era che quello di un usurpatore. La generazione della rivoluzione, quantunque combattuto, anzi infranta, non cessava con questo di costituire ai suoi occhi « la minaccia ».

Agonia

Più che mai spaventato dalle masse, egli le tenne in rispetto per mezzo dell'apparecchio burocratico. Tuttavia, questa stessa organizzazione non raggiunse mai l'unità d'azione necessaria. *Le vecchie tradizioni e il nuovo risveglio sociale creano degli attriti e delle critiche in seno anche alla burocrazia. Ed ecco perchè diventa necessario « sopprimere ».*

Le calunnie della stampa e le persecuzioni della opposizione dovettero progressivamente essere controbilanciate da agguati giudiziari tesi da un regime totalitario, nel quale i testimoni, i giudici, gli accusati e la stampa avevano eguali poteri. Da quando gli elementi più pericolosi della casta dei parvenus sono i rappresentanti della generazione rivoluzionaria, quantunque non conservino che in parte la loro fedeltà verso la vecchia bandiera, la Ghepeù è costretta a ridurre quei vecchi bolscevichi, denunziandoli come spie e traditori. Il metodo della Ghepeù è quello di una Inquisizione moderna: isolamento completo, arresto dei parenti, dei ragazzi, degli amici, esecuzione di un certo numero di accusati fin dall'inizio del processo (Karakhan, Ybnukidze e tanti altri), minacce di esecuzione dei genitori e clamore uniforme della stampa totalitaria. Ciò basta per distruggere la resistenza nervosa e abbattere la volontà dei prigionieri. Si ottengono così le « confessioni spontanee » che si vogliono senza dover ricorrere al *ferro rovente* e all'*acqua bollente*.

Anche di recente Stalin era assolutamente convinto della infallibilità di questo sistema. Ma è poco probabile che tale sia ancora oggi la sua convinzione. Ogni processo ha dato origine a un crescente malcontento, non soltanto fra le masse, ma fra gli stessi burocratici. Per lottare contro queste critiche è necessario promuovere un nuovo processo. Dietro a questa massa in un fermento diabolico noi indoviniamo la pressione ancora debole ma continuamente crescente di una nuova società che chiede condizioni di esistenza e di coltura più libere e comportanti maggiore dignità. *La lotta fra la burocrazia e la società diventa di giorno in giorno più intensa e la vittoria andrà inevitabilmente al popolo.*

I processi di Mosca non sono che episodi della agonia della burocrazia. Il regime di Stalin sarà abolito dalla storia.

Una sfida

Parigi, 7 marzo.

Un telegramma dal Messico annunzia che in risposta alla « confessione » fatta dall'accusato Rosengoltz al processo di Mosca circa le somme che avrebbe ricevuto clandestinamente dal commissariato del commercio estero da che è esiliato, Trotzky ha dichiarato ai giornalisti: « L'unica somma che ho ricevuto dal Governo sovietico dopo il mio esilio ascende a 2500 dollari. Essa mi fu consegnata a Istanbul da un agente della Ghepeù all'uscita dal Consolato sovietico per servire alle mie spese personali. Naturalmente questa somma non mi fu rimessa contro ricevuta. Dal 1919 al 1934 non ho ricevuto nessuna altra somma dal tesoro sovietico nè legalmente nè illegalmente, direttamente o indirettamente ».

Circa l'allegazione secondo la quale una ditta tedesca avrebbe servito da intermediario fra lui e i suoi complici, Trotzky ritiene che « costituisce un sotterfugio grossolano e meschino ». Trotzky smentisce pure che suo figlio abbia ricevuto 630 mila dollari « mio figlio avendo vissuto ed essendo morto povero come un proletario ».

Per tramite della ambasciata sovietica a Washington, Trotzky ha inviato una sfida al procuratore Visclesky. « Immediatamente prima che Rosengoltz venga giustiziato — egli dice — aprite una pubblica inchiesta circa questa fantastica affermazione. Mi impegno a presentare tutte le lettere tutti i documenti e tutti i conti che sono in mio possesso, come li feci con la commissione Dewey a New York ». Trotzky termina manifestando però il suo scetticismo circa la accettazione di questa sfida.

I marinai italiani

Accoglienze entusiastiche a Lisbona

Lisbona, 7 marzo.

L'arrivo a Lisbona della divisione navale italiana, composta dagli incrociatori «Duca degli Abruzzi» e «Garibaldi», ha suscitato ieri mattina fervide dimostrazioni all'indirizzo dell'Italia da parte della popolazione e particolarmente della gioventù portoghese. La divisione, non appena entrata nelle acque della città ha salutato con 21 colpi la bandiera presidenziale, che sventola sulla cittadella mentre all'estuario del Tago le navi italiane venivano salutate da un rimorchiatore che recava a bordo le Camicie nere del Fascio di Lisbona con a capo il Federale. Una grande folla composta di varie migliaia di persone, in maggioranza Camicie verdi appartenenti alle organizzazioni nazionaliste dello Stato Nuovo Portoghese, della Legione portoghese, della brigata navale e della Gioventù portoghese, ha acclamato dalle banchine lungamente alle navi italiane mentre le note degli inni patriottici dei due Paesi cantati a gran voce dalla folla e dai marinai si confondevano con entusiastici evviva all'Italia, al Portogallo, alla Spagna nazionale e alla Germania. Sebbene le forze della Gioventù portoghese presenti alla manifestazioni non fossero inquadrate, tuttavia si notavano fra essi moltissimi ufficiali e capi-squadra.

Dopo lo scambio delle visite protocollari del Ministro d'Italia e dell'ammiraglio comandante la divisione colle autorità portoghesi, 400 marinai sono scesi a terra e si sono recati ad ascoltare la Messa nella chiesa italiana di Santa Maria di Loreto traversando le città inquadrati fra una doppia fila di legionari portoghesi in divisa e seguiti da una folla di Camicie Verdi e di popolo inneggianti calorosamente all'Italia fascista, al Duce e all'Impero italiano. Alla Messa hanno pure assistito il Regio Ministro d'Italia, tutto il personale della Regia Legazione, l'ammiraglio Maraghini ed i comandanti dei due incrociatori, numerosi ufficiali della Marina portoghese e moltissimi ufficiali e gregari delle organizzazioni nazionaliste portoghesi in divisa, oltre tutta la collettività italiana. Al termine della Messa il sacerdote ha pronunciato la preghiera *Pro Rege Imperatore*, che è stata alla fine accolta col grido di «*Viva il Re Imperatore!*» da parte di tutti i fedeli che gremivano il tempio.

Tutta la stampa portoghese e specialmente quella di Lisbona riporta con molta evidenza, sotto grandi titoli e con grandi fotografie delle navi, un'ampia cronaca dell'arrivo della divisione navale italiana e delle accoglienze entusiastiche ad essa tributate concludendola con calorosi commenti di saluto e di ammirazione. La *Voz* fra l'altro scrive: «Questa visita che avviene nel momento in cui il Portogallo ha assunto nella politica europea una posizione netta e decisa è veramente significativa, essa costituisce uno speciale onore per i portoghesi ed un indubbio riconoscimento delle loro efficienza come elementi della latinità i cui diritti l'Italia, nell'attuale epoca singolarmente perturbata, ha vigorosamente difeso. Un grande Paese di millenarie tradizioni gloriose, l'Italia, galvanizzata dal più alto Genio politico del nostro tempo, offre presentemente l'esempio della dignità nazionale, congiunta alla coscienza della propria forza». Il giornale conclude con parole di viva simpatia per gli equipaggi delle navi italiane e di caloroso augurio perchè l'amicizia italo-portoghese si approfondisca sempre maggiormente secondo la forza di penetrazione dello spirito latino.

Il *Diario da Manha* esprime la profonda e lusinghiera soddisfazione del Portogallo per la prova di amicizia e di alta considerazione internazionale che l'Italia ha voluto dare al paese colla visita della squadra navale ed afferma che la giornata odierna è una giornata di festa per i portoghesi. Il giornale rivolge quindi pensieri di profondo omaggio al Re Imperatore e al Duce dei quali pubblica grandi fotografie in prima pagina. Il *Diario* conclude indirizzando cordiali parole agli Stati Maggiori e agli equipaggi delle navi italiane che il popolo portoghese accoglie con vivo affetto come rappresentanti di un altro popolo che ha con quello del Portogallo tante affinità di razza, di sentimenti e di ideologia.

Il *Diario de Noticias* rileva che l'arrivo della squadra italiana non è un avvenimento comune; esso riveste al contrario un valore eccezionale pel fatto che viene a sottolineare in condizioni particolarmente significative tanto l'affettuosità delle relazioni che in questa epoca internazionalmente tanto turbata uniscono la patria di Dante e di Camoens, quanto l'impegno dei rispettivi governi di conseguire la pace e l'ordine cui tutto il mondo aspira. Il giornale rivolge poi il benvenuto agli intrepidi marinai del popolo fratello che ha per culla la stessa culla della civiltà romana e cristiana, ai rappresentanti di quella Patria altissima alla quale l'universo è debitore per l'opera grandiosa della romanità.

«Non possiamo dimenticare — conclude il giornale — che gli ufficiali e i marinai nostri ospiti sono pure gli inviati di Benito Mussolini, del gigantesco Realizzatore del ringiovanimento del genio latino, dell'Uomo che tracciò le nuove vie e diede maggiori orizzonti all'arte difficile e complessa, come nessun'altra, di condurre i popoli verso i più alti destini, e a questo Uomo grande vada l'espressione del più vibrante entusiasmo del popolo di Portogallo».

Le elezioni in Bulgaria

Sofia, 7 marzo.

La prima giornata delle elezioni legislative si è svolta nella calma. Gli elettori delle regioni di Stara-zagora e Chouman sono stati chiamati ad eleggere 46 deputati o più esattamente 47 perchè in un collegio elettorale un solo candidato si è presentato ed è stato eletto di ufficio conformemente alla legge. I candidati di queste due regioni, in numero di circa 350, hanno terminato la campagna elettorale senza che si sia verificato nessun incidente. Particolare curioso di queste elezioni: non avendo diritto a farsi aiutare da terze persone, i candidati hanno dovuto essi stessi distribuire i manifestini e incollare i manifesti nelle strade. Secondo le prime informazioni raccolte gli elettori avrebbero manifestato un vivo interesse alla battaglia elettorale, e le donne, il cui voto è facoltativo, sarebbero accorse numerose alle urne.

CRONACA CITTADINA

Cinque Fasci della provincia ispezionati improvvisamente dal Federale

Tra i giovani dei corsi di preparazione politica

Le sedi delle organizzazioni fasciste diventano sempre più i centri attorno a cui si svolge la vita del popolo. In città ciò accade essenzialmente presso i gruppi rionali, in provincia invece presso le sedi dei Fasci. Durante un'ispezione improvvisa compiuta ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti questa verità ha avuto una nuova conferma, infatti tutti i Fasci, visitati nel modo più inatteso ed imprevedibile, erano in pieno funzionamento.

Piero Gazzotti, che era accompagnato dal vice Federale Gisi, è giunto verso le ore dieci ad Orbassano, dove, nella sede del Fascio, erano adunate parecchie persone per conferire con il segretario o per svolgere pratiche relative all'assunzione ed al collocamento al lavoro. Il secondo Fascio visitato è stato quello di Trana: tre gerarchi erano intenti a svolgere il loro lavoro organizzativo, a curare la contabilità ed a riordinare le varie pratiche.

Il Federale si è trattenuto con questi camerati con i quali ha discusso alcuni argomenti riguardanti la situazione del paese e poi ha raggiunto Avigliana. Nella bella casa littoria del noto centro vicino a Torino, il Gerarca si è intrattenuto con il comandante della G.I.L. e con la segretaria del Fascio femminile che stava preparando una mostra di lavori femminili che nelle prossime settimane sarà inaugurata. Informato poi che nella sede delle scuole si stavano svolgendo i pre-agonali della cultura per i Balilla e le Piccole Italiane, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, Piero Gazzotti ha raggiunto l'edificio scolastico dove, in un'aula, gli allievi adunati stavano compiendo le prove scritte. I bimbi che assolutamente non attendevano la gradita improvvisata, subito riconosciutolo, hanno affettuosamente applaudito il Federale che ha voluto leggere alcuni lavori iniziali dei ragazzi. Per i Balilla e per le Piccole Italiane il tema era: «Perchè sono orgogliosa di essere Balilla» e, per le bambine, «di essere Piccola Italiana», tema che i bimbi hanno sicuramente impostato traendo dalla loro anima i più sicuri motivi ed i più fermi pensieri. Per gli Avanguardisti e le Giovani Italiane invece il tema era più complesso ed elevato come si conviene alla loro età ed ai maggiori studi: «Le tre storiche date, 28 ottobre, 23 marzo e 9 maggio».

Continuando l'ispezione, il Federale ha poi raggiunto il Fascio di Ferriera, dove si è incontrato con l'ispettore di zona dott. Malfettani che era intento, assieme al segretario, a svolgere alcune pratiche. Dopo aver cordialmente conversato con questi camerati, al quali ha rivolto parole di elogio per il modo veramente magnifico con cui era tenuta la sede del Fascio con un tono di eleganza e con il più perfetto lindore, Piero Gazzotti ha raggiunto Collegno, dove erano adunati i Giovani Fascisti del paese. Un reparto di reclute, i nati del 1920, agli ordini di un bravo ed energico capo squadra, giovane egli pure ma che ha già prestato servizio militare negli alpini, si stava addestrando alle esercitazioni di marcia ed ai movimenti di assieme. In una sala del Fascio, invece, un gruppo di giovani compiva degli allenamenti di pugilato; le mani ricoperte dai grossi guantoni i giovani con il maggior slancio si addestravano, incuranti se qualche colpo un po' più secco sul viso nudo li coglieva nel corso dell'allenamento.

Dopo essersi trattenuto ad osservare con molto compiacimento lo slancio agonistico di questi giovani, Piero Gazzotti ha fatto ritorno in città e si è recato alla sede della Facoltà di commercio ove gli allievi dei Corsi di preparazione politica stavano compiendo la seconda prova scritta di esame e stavano svolgendo il tema a carattere economico inviato da Roma. L'argomento: «Gli italiani debbono vivere intensamente nella mistica dell'autarchia», come tutte le frasi del Duce sintetizza mirabilmente tutta una corrente economica e di pensiero che caratterizza la vita della nazione in questo momento. Il Federale si è intrattenuto fra i giovani ed essenzialmente con i concorrenti appartenenti alle categorie lavoratrici e quindi ha lasciato l'aula affettuosamente salutato dai presenti.

Caduti fascisti torinesi commemorati a Casale

Ci comunicano da Casale che, ricorrendo ieri mattina l'anniversario della fondazione di quel Fascio, sono stati solennemente commemorati i Caduti fascisti torinesi Luigi Scaraglio, Costantino Briglia e Antonio Strucchi, caduti il 6 marzo 1921 nella nostra città. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, i generali Brandimarte e Nuncher, il Questore di Alessandria, il cav. Perez, fiduciario dell'Associazione Famiglie dei Caduti e in rappresentanza del Fascio di Torino, tutte le autorità cittadine ed una imponente folla di fascisti casalesi e torinesi. Con appropriate parole del Podestà, ing. Marchisio, venne inaugurata la lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti torinesi ed il sangue versato dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon; quindi il prof. Arturo Manca ha tenuto la commemorazione ufficiale. La grandiosa cerimonia si è chiusa con una superba sfilata dei reparti manforti della G.I.L. dinanzi al palco delle autorità.

Raduni culturali del «sabato fascista»

La prima Delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra, ha riunito nel grandioso salone del Dop. Az. Lancia le maestranze dello stabilimento. Ha preso primo la parola il colonnello comm. Montelisone del Commissariato generale venuto espressamente da Roma, il quale ha illustrato con efficacia lo scopo dei raduni culturali del sabato fascista, tendenti ad elevare la cultura tecnico professionale delle maestranze degli stabilimenti ausiliari. Il colonnello ha portato il vibrante saluto di S. E. Dallolio ed ha esortato gli operai della Lancia a seguire l'esempio luminoso del loro Capo scomparso. Le parole del col. Montelisone sono state coronate dal caloroso ed unanime applauso.

Ha preso poscia la parola l'oratore ufficiale ing. prof. Mario Fassati che ha trattato il tema: «Organizzazione scientifica del lavoro». La calda e lucida esposizione dell'ing. Fassati intesa a dimostrare la necessità di adoperare le energie umane nel modo più razionale e più efficace è stata seguita con vivo interesse dall'uditorio al quale il prof. Fassati ha sviluppati i dogmi dell'organizzazione scientifica del lavoro, sia per quanto riguarda il problema del fattore uomo quanto del taglio dei metalli. Il prof. Fassati all'aprire del suo dire è stato salutato da un lungo e spontaneo applauso. La manifestazione, alla quale sono intervenute rappresentanze militari, politiche e sindacali, si è conclusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce tra una fervida manifestazione di fede.

Il parco dei divertimenti

L'ULTIMA DOMENICA in piazza Vittorio Veneto

L'estrazione dei premi alla Lotteria degli animali vivi

Un sole primaverile e una brezza profumata hanno aggiunto allegria all'atmosfera già di per se stessa gioconda di piazza Vittorio Veneto, dove, per la presenza dei baracconi e delle giostre, per l'alternarsi delle musiche e del vociare degli «imbonitori», una folla spensierata, in grande maggioranza fanciulla e giovanotti, ha trascorsa la giornata e la sera di ieri, ultima dilazione concessa al parco dei divertimenti, addio-cilio aggiunto alle feste di carnevale.

Panorama suggestivo: roteare di carrozze, carrozzelle e bolidi; rapido scorrer di carrelli fra le impalcature delle otto volante»; rintronar di spari nei «tiri a segno»; esposizione di soggetti mai visti; un richiamar continuo a visitar le meraviglie delle meraviglie; uno scoppiettar di risa intorno ai baracconi più originali, ai chioschi dei torroni e delle caramelle; ecco sintetizzata piazza Vittorio. E alla sera, quando i globi lucenti ai par di collane di perle cingevano le giostre e gli edifici di legno, di stuoia e di tela, un ancor più accentuata giocondità prorompeva dalla folla. Sul ballo pubblico le coppie hanno continuato ad agitarsi fino all'esaurimento, mentre quegli strani ballabili così caratteristicamente paesani cercavano di vincere il frastuono della radio, degli organi e degli organetti.

Fra tutti quei baracconi, quello de «La grande lotteria di animali vivi» della Federazione Asili infantili suburbani ha avuto particolare fortuna. Non era possibile passarvi accanto e sfuggire all'acquisto di un biglietto. «Una coppia di buoi per due lire» — dicevano le gentili signore e signorine preposte alla vendita, e, poichè l'offerta era allettante ogni dire conveniente, nessuno si rifiutava.

L'attenzione dei bimbi era richiamata da una graziosa bicicletta racchiusa in una gabbietta ed il cui strano nome e l'ancor più strana conformazione rappresentavano un'attrattiva di più per il grande baraccone che ospitava una larga rappresentanza di animali. «Raro Nasua Narica», che tale è il nome dell'originale animaletto, non era insensibile a tanto interesse. Guardava coi suoi occhietti furbi quell'ecoita di ragazzi e di tanto in tanto tirava fuori un palmo di lingua fatta a zucchiello che faceva sbellicare dalle risa i piccoli. Aveva un musetto da faina, e una grossa coda. «Mangia gli insetti al par d'un formiciniere, ma non è un formichiere», spiegava un signore che sul vero essere di quel grazioso e simpatico animaletto donato alla Lotteria dal Duca di Pistoia ne sapeva forse quanto noi.

Ma gli adulti entravano nella baracca, si avvicinavano alla superba coppia di buoi che palpavano da conoscitori, quali allettanti acquirenti, poichè tutti avevano in tasca il biglietto per vincerli. Oppure guardavano il vitello o le capre, i fagiani, i conigli, i piccioni o le galline. Un pavone bello e stupido come tutti i suoi pari si ostinava a non mettere in mostra il suo superbo ventaglio di piume. Vane riuscivano le lusinghiere richiami dei curiosi. Egli sembrava dire: «Solamente chi mi vincerà avrà la soddisfazione di contemplare le mie bellezze» e volgeva la testa inespressiva, ornata del diadema di cinque capocchie di spilloni, verso i suoi ammiratori.

L'estrazione della Lotteria ha per alcun tempo fatto disertare le altre baracche di piazza Vittorio. Biglietti alla mano ciascuno controllava i numeri usciti; e così fino a che il trentesimo premio non è stato estratto.

Ecco i numeri estratti: 1.o Premio N. 27709, una coppia buoi; 2. N. 22709, mulo; 3. N. 34794, servizio in argento da toeletta; 4. N. 16299, tre coppie di fagiani; 5. N. 25171, Naso Rosso Narica; 6. 33319, vitello bimestrini; 7. N. 13070, due Gallinacci Rhode Island Red; 8. N. 13388, 12 galli e galline; 9. N. 13843, pavone crestato; 10. N. 08479, pecora merinos; 11. N. 04422, id.; 12. N. 10445, id.; 13. N. 07695, id.; 14. N. 08679, id.; 15. N. 30384, id.; 16. N. 18034, una coppia asini germano-reali ed una coppia conigli Imalaia; 17. N. 26500, coppia fagiani; 18. N. 01096, coppia gallina di razza Rhode Island Red; 19. N. 00000, coppia pappagallini ondulati; 20. N. 32586, una famiglia di 4 conigli; 21. N. 30291, coppia galline; 22. N. 29018, id.; 23. N. 38784, bambola lusso; 24. N. 33105, cassetta prodotti Campari; 25. N. 24587, cassetta prodotti Carpano; 26. N. 35322, cassetta prodotti Gancia; 27. N. 33924, servizio da liquore per 12 persone; 28. N. 02806, stufa artistica; 29. N. 34236, lire 100; 30. N. [illegible] lire 100.

I premi si ritirano presso la Federazione Asili Infantili, Via Po [illegible] dalle ore 10 alle 12.

Voci della città

— Si vedono ancora circolare sulla linea tramviaria n. 12, e, qual che è peggio, nelle ore di maggior traffico, quando cioè operai ed impiegati vanno e vengono dall'ufficio, quelle piccole, inestetiche, scomode e antiche vetture che dovrebbero essere da tempo giubilate. Coloro che risiedono in Borgo San Paolo, via Frejus e adiacenze, e che debbono quattro volte al giorno viaggiare su di esse nelle condizioni dalle tradizionali acciughe nel non meno tradizionale barile, rinuncierebbero volentieri al privilegio di usare simili antichità.

— Via Roma è tutto uno sfolgorio di luci, le «reclame» luminose danno vita e brio alla nuova arteria, solo la bella fontana di piazza Carlo Felice è negletta. Perchè non illuminare il superbo pennacchio d'acqua con luci riflesse, ad uno o a più colori?

— E poichè siamo in tema di illuminazione segnaliamo la via Pagno, che vanta delle palazzi di cinque piani fuori terra e non possiede che un solo fanale. La via Envie, che vi sbocca, è in ancor peggiori condizioni: non ne ha nessuno. Per il cedimento del terreno, quando piove, vi si formano acquitrini, funestissimi non solo per i pedoni ma anche per i ciclisti.

Una gita al Cervino dei dopolavoristi de *La Stampa*

I Dopolavoristi del nostro Gruppo aziendale «Federico Bressa-dola» hanno trascorso ieri il riposo festivo nella maestosa Conca del Cervino dove, favoriti da un tempo eccezionalmente splendido e dalle ottime condizioni della neve, hanno potuto dedicare la giornata agli sport invernali, ritemprandosi in un tripudio di sole e di azzurro.

La festosa comitiva al suo arrivo al Breuil è stata con signorilità ricevuta dal comm. Trabaldo, dall'ing. Dino Totino-Lora, Presidente della «S. A. Cervino», dal dott. Guido Vezzetti, amministratore delegato della stessa società, e dal Direttore dell'Ufficio Turistico; e si è tosto dispersa sui campi immacolati ieri affollatissimi, per darsi più tardi convegno alla stazione della Funivia, con la quale i gitanti sono saliti al Plan Maison. Qui la «S. A. Cervino» ha offerto loro con squisita cordialità la colazione, servita all'albergo «A tu per tu col Cervino».

Dopo il pranzo, le stupende distese di neve di quota 2600 hanno ancora offerto alcune ore di intenso e sano divertimento agli sciatori del nostro Dopolavoro; finchè, al calar del sole i gitanti, parte affrontando l'ardua discesa sugli sci e parte in funivia, si sono di nuovo adunati al Breuil, con i propri dirigenti per far ritorno in torpedone a Chatillon, dove era ad attenderli la Littorina che — messa gentilmente a disposizione dal gr. uff. Carmina, capo controllore di Torino delle FF. SS. — li aveva trasportati nella mattinata e che li ha ricondotti a Torino in serata.

Le tradizioni popolari tedesche

Questa sera, alle ore ventuna, nell'Aula dell'Istituto d'Igiene di questa Università, in via Bidone 37, i professori Heinrich Harmjanz ed Erich Röhr, redattori dell'Atlante demologico tedesco, terranno una conferenza, in lingua tedesca, illustrata da proiezioni, sull'opera monumentale affidata alle loro cure e intesa a illustrare le tradizioni popolari della Germania. I conferenzieri saranno presentati da S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia.

ASSEMBLEA DEI COMMERCIANTI DI FERRO E METELLI

Le ditte associate al Sindacato provinciale «Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati» sono convocate in assemblea presso l'Unione fascista dei commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, domani 8 marzo, ore 15, per trattare importanti questioni di categoria.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — TAPPETI

Il più ricco assortimento, dal tappeto più modesto al tappeto più elegante: in cotone od in lana, a disegni antichi, persiani e moderni, da tavola e da pavimento.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.o Da Filippo) - ore 21,15: «Un povero ragazzo» di P. De Filippo.
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana). — Ore 21,15: «Aria di festa», M. Galdieri.
ROSSINI (C.o Marion-Duroi-Violetta) - ore 21,15: «Le tre lune» di C. Lombardo.
R. CONSERVATORIO - Ore 21,15: Amici della Musica: Arturo Boomsel, violoncello, Camerlo in abbonamento.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in Via Bertola 43.
IMPERIALE: 17 str. Dante 9, Carlo I.
RIST. MILANO: Dansatrici Ungheresi.

Al Variettà MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande Comp. Rivista «Imperiale» «*Oggi è un'altra cosa*»
10 quadri di F. Fortezza e Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «New York si diverte» col Ritz Brothers, A. Faye, Don Ameche.
AMBROSIO: «Un giorno alle corse» coi Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.
CORSO: «La golosa non è di moda» con L. Young, W. Baxter, Ultime.
CHIARELLA: «Fantasma cantante» con Alice Faye e Jack Haley, W. Catlett.
BALBO: «L'allegro cantante» col tenore Manurita, G. Paolieri, De Rege.
IDEALE: Un grande amore di Beethoven e Compagnia Riviste E. Testa.
STATUTO: «La 13a sedia», Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (giallo).
ALFI: «Avventura a mezzanotte». Ult.
NAZIONALE: «La fossa degli angeli».
MAFFEI: Lasciate fare alle donne: Riv.
MASSIMO: «Carnet di ballo» (1o premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar.
ITALIA: «La dame degli elefanti».
TORINESE: «Elisabetta d'Inghilterra».
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle. Gianduiotto.
OLIMPIA: Galleria della morte, Brien.
IMPERIALE: «Frontiera dell'India».
ADUA: «Oltre il Bengala» e varietà.
PORTA NUOVA: Pattuglia di frontiera

Allegria e risate al BALBO con L'ALLEGRO CANTANTE

che ha visto ieri le ore migliori del suo brillante successo. Ammiratissimo come cantante, ma anche come bravissimo attore, è stato

il tenore MANURITA

protagonista simpatico di un'avventurosa vicenda. Lepidi i De Rege, comico il Barrella, fine la Paolieri, deliziosa la Vandina Guglielmi, che rifà abilmente la Temple con una lieve punta di caricatura.

GIOVEDI' 10 MARZO al Teatro CHIARELLA

dopo il trionfo ottenuto al Teatro Lirico di Milano

HARRY FLEMMING

presenterà

SWING BABY SWING

la più formidabile produzione americana del momento.

NAZIONALE: Nazzari e Ferida in: «*La fossa degli angeli*».

Nuovo altare nella Chiesa dell'Annunziata di via Orfane

In via Orfane si trova una bella chiesina che risale al Cinquecento e fu aperta al pubblico l'anno successivo. Nel 1934 venne affidata alle Suore Piccole Serve dei Poveri che prestano servizio gratuito ed hanno la loro Casa Madre in Valsalice. La chiesa, dedicata all'Annunziata, si è pra abbellita di un nuovo altare di marmo in onore dell'Immacolata che venne inaugurato dal Superiore delle Suore, can. comm. Baravalle. Un grande numero di fedeli era raccolto nella devotissima chiesa.

Conferenza di Don Cojazzi su «Il Manzoni santo?»

Domani, alle ore 21, nel teatrino «Sacro Cuore di Maria», in via Pallamaglio, 11, il prof. don Cojazzi, salesiano, terrà una conferenza sul tema «Il Manzoni santo?». L'ingresso è libero.

Un'ingiunzione di sfratto smaschera un marito fedifrago

Rosa Arcari è sposata ad Angelo Curini da 12 anni; patrimonio felice il suo, così essa ha sempre creduto, anche se nessun episodio è venuto ad alterare le gioie famigliari. Ecco ogni anno è andata al mare, mentre il suo Angelo, salvo 5 o 6 giorni, era costretto a rimanere in città per ragioni del suo ufficio. L'anno scorso però, costrettasi a quanto avveniva in passato, il marito le aveva fatto compagnia per oltre un mese sulle spiaggie di Varazze. Non solo, ma Angelo Curini, per una sopravvenutagli indisposizione, era dovuto rimanere a Varazze alcuni giorni più della moglie che questa, chiamata dalla malattia della mamma sua, aveva dovuto improvvisamente ripartire per la nostra città. Ma quivi una sorpresa l'attendeva: la portinaia le consegnava una sentenza di sfratto da un pied-à-terre di via Juvina a l'ingiunzione di pagare L. 980 per due mesi di fitto non pagato.

— Un errore di certo! — pensò Rosa. — Come fa mio marito ad essere sfrattato se egli non ha che una casa per la quale il fitto è sempre anticipatamente pagato?

Ma la verità le si aprì agli occhi allorchè volle — disgraziata — indagare. Il suo Angelo aveva una relazione relativo pied-à-terre. Il fitto non era stato pagato e durante la sua insolita assenza il proprietario, vista inutile ogni sollecitazione, era ricorso allo sfratto. L'epilogo si è avuto ieri mattina in Tribunale avanti il quale la moglie trascinò il fedifrago marito per chiedere ed ottenere la separazione personale. Angelo Curini confessò ogni cosa il che cooperò maggiormente la moglie. Il Presidente autorizzò i coniugi a vivere separati e li rinviò avanti il Collegio per la definitiva pronuncia.

Bollettino demografico

6 Marzo 1938-XVI

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

6 Marzo 1938-XVI

Nati vivi — Vittoria v. Chianter-Bost, di anni 56, da Torino, casalinga, via Carlo Alberto 14 — Saccaria Maria Teresa v. Salvano, d'anni 72, da Torino, pensionata, corso Giovanni Lanza 66 — Bozzo comm. Giacomo fu Giov. Batt., d'anni 95, da Nossa Santa Maria, agiato, via Napione 6 — Manfanaro Teresa v. Bianchi, d'anni 70, da Bosconero, casalinga, via Bertola 5. — Maletti Dionisia v. Balbi, d'anni 80, da Torino, agiata, via Lanfranchi 22 — Rosso Pietro di Gaspare, d'anni 56, da Alvasca, muratore, via Bonsanian 3 — Albano comm. Giovanni fu Luigi, d'anni 77, da Torino, industriale, via Accademia Albertina 6 — Luppi ved. v. Mueller, d'anni 78, da Moline (casalinga, via Vittorio Amedeo 8). — Alfaia Ignazio fu Giacomo, d'anni 64, da Cesana, agiato, via Duchessa Jolanda 32 — Marello Teresa v. Bargnamino, d'anni 89, da Nona, agiata, corso Inghilterra 33 — Cordero Anna m. Binello, d'anni 56, da Priocca, casalinga, via Ettore De Sonnaz 7 — Pirone fu Lucia m. Costa, d'anni 43, da Milano, casalinga, via Domodossola 2 — Maldera Alfonso di Giuseppe, mesi 1, da Torino, via Varallo 39. — Ghione Caterina v. Sardi, d'anni 61, da Canelli, casalinga, corso Duca 32 — Maccagno Michele fu Giacomo, d'anni 70, da Carignano, panettiere — Vindrola Rosalia v. Ghirlo, d'anni 64, da Villarbera, casalinga. — Fea Giuseppe fu Restamino, d'anni 76, da Aosta, impiegato in Banca Commerciale — Franzese, d'anni 53, da Parigi, casalinga.

Mostra personale di pittura

Si inaugura domani alle ore 18 una Mostra personale del pittore Piero Antonio Carbonero.

CORSI DI PREPARAZIONE ALLA VITA COLONIALE

L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana ha inviato nei giorni scorsi i seguenti oratori in vari centri della provincia ove si svolgono regolarmente i corsi accennati: Tito Venticelli a Cumiana, Vitaliano Lagostena a Collegno, Settimio Gorresati a Rivarolo, Mario Visetti a Carmagnola. Oggi parleranno: gen. Lorenzo Gandolfo a Castiglione, Armando Müller a Chieri, Vitaliano Lagostena a Carmagnola, Agostino Lunelle parlerà domani a Venaria Reale, Mario Montelecna il giorno 9 a Rivoli. Le dette conversazioni sono pubbliche.

REVISIONE LICENZE COMMERCIALI

Presso l'Ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, proseguono, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (escluso il pomeriggio del sabato), il periodo di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione a' sensi dell'articolo podestarile 31 gennaio 1938-XVI. Nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 marzo l'ufficio aprirà particolarmente la vacetta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con la lettera dalla M alla Q.

MALORE IMPROVVISO. — La signora Paolina Viale vedova Piazza di 85 anni, ieri verso le 15 è stata colta da malore in corso Vinzaglio. Accompagnata con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Martini, è stata medicata dal dott. Alcardi e ricoverata in osservazione.

INVESTITA DA UNA MOTO. — La sessantaduenne Margherita Valoffini vedova Solfantino, residente a Grugliasco, nell'attraversare il Corso Pescia all'altezza della stazione di Collegno era investita da una moto condotta dal meccanico Domenico Somale. Ha riportato contusioni e lieve commozione cerebrale. Guarirà in 6 giorni.

COLLISIONE DI DUE BARCHE. — La giornata schiettamente primaverile ha favorito anche il canottaggio. Fra gli altri il disegnatore dilettante Carlo Coggiola risaliva su di una imbarcazione il Po, quando all'altezza del Ponte Umberto urtava contro un'altra barca e si feriva alla mano destra. All'ospedale di San Giovanni è stato medicato dal dott. Parigi e giudicato guaribile in 10 giorni.

Domenica 6 marzo, alle ore 18, spirava cristianamente e serenamente il

Cav. Luigi Pettazzi

Ispettore Capo FF. SS. a riposo

Le piangono le figlie **Edoardina** e **Pierina** col marito **Umberto Bauchiero** e figlia **Elda** col fidanzato Dott. **Andrea Gazzera**, il fratello **Giuseppe-Andrea**, il cognato, i nipoti e l'affezionatissimo **Cesare Bauchiero**.

La sepoltura avrà luogo martedì 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Silvio Pellico n. 33. Non si mandano partecipazioni personali. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **CARTIERE BURGO** annunziano con profondo dolore l'immatura perdita del

Comm. Dott. Carlo Angeli

Consigliere d'Amministrazione della Società e Sindaco delle Consociate: **Società Idroelettrica Monviso - Fabbrica Cellulosa di Poela e Cartiera di Fossano.**

I funerali avranno luogo in **Sanremo (Villa Igea)** martedì 8 corr., alle ore 11.

Torino, 6 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

Martedì 8 marzo, ore 9, primo anniversario della scomparsa della Signora **ELISABETTA BERTUZZI** ved. **Dott. Prof. CARENO**, sarà celebrata Messa suffragio nella parrocchia Madonna degli Angeli. I figli la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. 13769

Alle ore 10 di martedì 8 marzo 1938-XVI nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) saranno fatte Messe d'anniversario per l'Anima buona di **BRUNETTI PIETRO**. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno ad essa nella preghiera e nel ricordo del caro Estinto. 12707

Mercoledì 9 marzo, alle ore 9, 9,10 e 11 verranno celebrate nella chiesa della Crocetta (Altare S. Giuseppe) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA**. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

"Meglio prevenire che reprimere,,

I tepori del primo sole primaverile rallegrano lo spirito ma intorpidiscono il nostro corpo e la nostra volontà.

STANCHEZZA, INAPPETENZA, SFOGHI CUTANEI, EMICRANIE, VERTIGINI, ecc. caratterizzano il momentaneo squilibrio del nostro organismo.

Il sangue, sotto lo stimolo degli agenti naturali estarni, cerca con una più rapida circolazione di capillare i veleni e le tossine raccolti nel periodo invernale, e di apportarci nuova vita e salute. Favorire in questo periodo il ricambio organico ed il moltiplicarsi dei globuli rossi del sangue è opera previdente e salutare.

IL DEPURATIVO SAN SIMONE

RIMEDIO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE DEL XVI SECOLO, E' ANCOR OGGI IL MIGLIORE DISINTOSSICATORE DELL'ORGANISMO UMANO, IL PIU' PERFETTO RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI GASTRO-INTESTINALI E DEL RICAMBIO

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO
(Aut. Pref. Torino 196-1 21-2-29)

La gatta in amore

— Comare, miagolò la gatta alla gattina bianca e profumata, son stanca di campare questa vita nubile e sola, triste e abbandonata. La vita, senz'amore non ha scopo, nè può bastar di tanto in tanto un topo.

Ho, forse, avuto cento fidanzati ma tutti dopo un po' m'hanno tradita; voi, viceversa, i vostri innamorati ve li tenete avvinti per la vita. Certo, un segreto avete, e, se lo dite, vi donerò due soglioli arrostiti.

— Segreto non ve n'è, comare mia, rispose la gattina profumata ma c'è il «Sapone al latte Futuria» che vi farà in amore fortunata. Ogni elegante gatta, al par di me, non usa che prodotti di VISET.

MORALE

Come le belle donne, anche le gatte usano solo del «Sapone al latte».

VISET

Bleumer
è sempre
Bleumer

La Ditta più assortita di

SOPRABITI
IMPERMEABILI
DOPPI TESSUTI

pronti e su misura ai prezzi più convenienti ed in assoluta concorrenza

Non dimenticate:

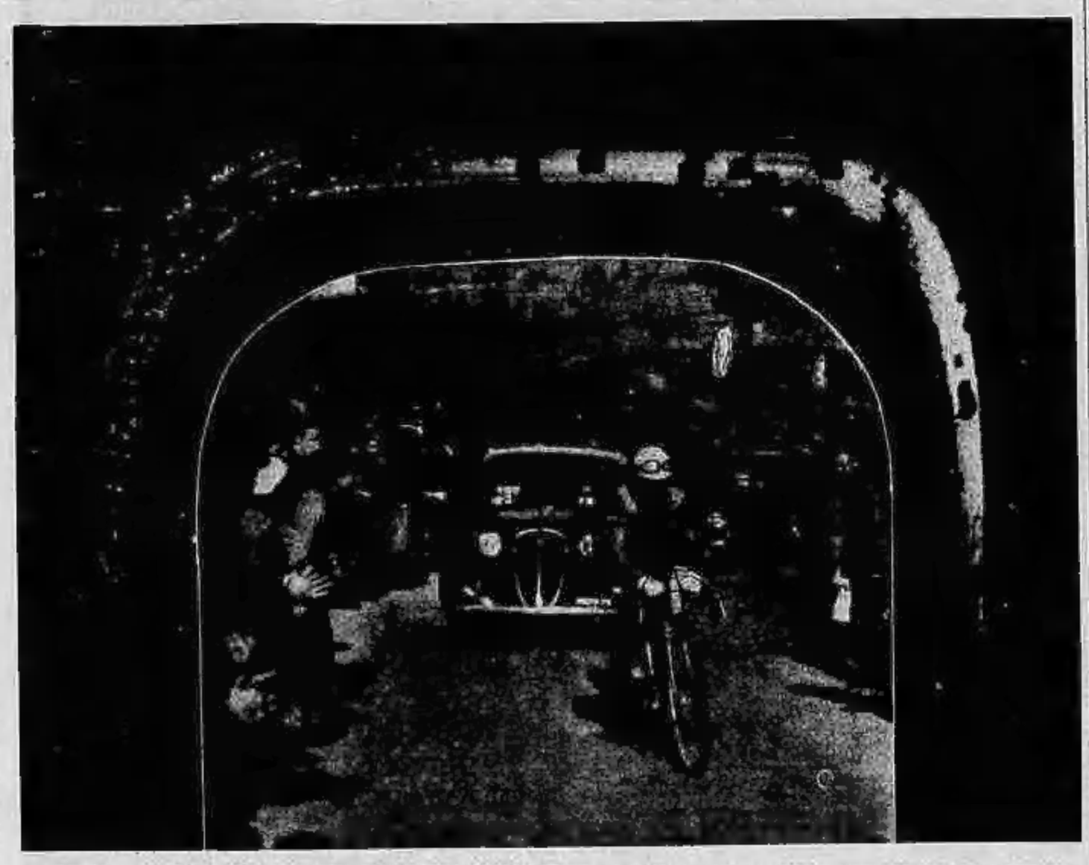
Bleumer

Via Lagrange 11 - TORINO - Telef. 53-059

La Milano-Torino ha lanciato un nuovo campione

Favalli batte in velocità Olmo

dopo aver brillato sul passo e rivaleggiato con Mollo in salita



NELLO SFONDO DELLA PANORAMICA PRESA SULLA SERRA DALL'«I-STAM» PILOTATO DA MANER LUALDI, è inquadrato il passaggio di Mollo e Favalli sulla salita di Meriondo.

Questa Milano-Torino non poteva darci né di più e di meglio. *L'adesione di una folti*ssima schiera di concorrenti di valore accertato o sperato; il favore di una giornata tutto sole e incanto primaverile; la cornice di folla entusiasta ed entusiasmante, uno spirito di lotta generoso e audace; uno sviluppo quasi sempre non a incastonato di episodi coloriti e saporiti sulla linea di due temi chiari di una lucidità classica; un salto tenuto incerto sin sulla linea del traguardo; la rinata fiducia in un idolo, Olmo; la certezza dei grandi progressi di un giovane, Favalli, ecco i fattori dell'incondizionata soddisfazione che ci sgorga da questa gara, del lieto auspicio che da essa traiamo per la stagione che si inizia.

La Milano-Torino ha quasi sempre tratto la sua fisionomia dalle caratteristiche del percorso, e anche ieri è stato così, con pieno rispetto delle previsioni. La catena dei 258 chilometri del tracciato è stata costituita da tre anelli: da Milano a Biella, il primo, intessuto di attacchi in velocità, di fughe e inseguimenti senza risultati apparenti; da Biella a Brozolo, il secondo, che ha servito di riassestamento dopo il disordine provocato più dalla discesa che dalla salita della Serra; da Brozolo a Torino, il terzo, dove s'è scatenata furiosa la mischia, dalla quale sembrava dovesse vittoriosa il duo Favalli-Mollo, e che, invece, ha permesso il ricongiungimento in extremis dei più solidi inseguitori, e alla fine ci ha offerto l'emozione del duello in velocità Favalli-Olmo. Su questa linea schematica s'intessano i particolari di gara che sto per esporvi.

In fuga sino a Biella

Al «via» Bordelli partì in velata, prendendo netto vantaggio, tenuto, però, per poco; poi scattò Servadei, cui andarono ad aggiungersi Cafferatta e Cerasa; ma anche questa fiammata si spense presto. S'accese, invece, dopo Legnano, quella che doveva durare sino a Biella, per 80 chilometri, ad opera di Boffo, Marzagoni e Magagnini, subito rinforzati da Favalli, Pesenti, Fava, Castagnoli e Bertolazzi. Questi 5 presero un massimo di vantaggio di 1'20" a Monte (km. 51), perchè poco dopo dal gruppo si staccarono all'inseguimento di Olmo, Cinelli, Ragora, Castiglione, Mara e Cafferatta, i quali riuscirono a prenderli in vetta al terzo scalino delle colline che digradano sul Lago Maggiore.

Questi 14 uomini furono subito d'accordo nell'organizzare una fuga in grande stile, sotto la guida energica e volonterosa di Favalli e Olmo, due passisti che non scherzano, mentre dietro si procedeva a strappi, con paurose soste di incertezza. Tanto che a Romagnano (km. 84) marciando a una media di 40,6 i primi avevano messo fra sè e gli inseguitori ben due minuti. Da questo momento, però, le parti si invertirono; si allentò il ritmo in testa e lo si tese alle spalle. A Cossato (km. 105) il distacco era ridotto a meno di un minuto, ad opera specialmente di Marabelli, il quale si un certo punto si portò dietro Bailo, Gatti, Toninelli, Scorticati e con essi andò a raggiungere la pattuglia di punta a Vigliano. Ma ormai anche il grosso era alle costole e, dopo Biella (km. 117, media 39,4) *il disordine causato dal rifornimento lasciò posto a una formazione di una sessantina di elementi.*

Non si battagliò a fondo sulla Serra: il comando di Generali, Moro, Olmo portò tutti in fila indiana fin quasi alla vetta, dove Mollo, con uno scatto, passò primo, seguito da Moro e Olmo. Notevole, però, una foratura di Favalli sull'ultima rampa, e due, prima, di Canavesi. La discesa era coperta di ghiaietta fine, sulla quale si poteva d'equilibrio e d'audacia, sotto l'occhio di aquila di Maner Lualdi che volteggiava sull'I. Stam nel cielo scintillante del Canavese. Tanto più sorprendente, quindi, parve il fulmineo ricongiungimento di Favalli, che a Ivrea (km. 146) faceva già parte di 40 uomini aggruppatisi nel primo tratto di pianura, ai quali poi vennero ad aggiungersi altri 15, con Canavesi. La marcia calò di tono sino a Chivasso (km. 178, media 36,2) nonostante qualche guizzo di Mara e Landi. La seconda parte della corsa, era, così, passata in vani tentativi ad attacco, nei quali i soli distinti per operosità Favalli, Olmo, Marabelli.

Il tentativo di Favalli e Mollo

Si entrò nella zona collinosa. Mollo, Olmo e Castiglione cominciarono sulla breve salita di Brozolo, poi il terzo partì a fondo di slancio di quella di Tuffo. Marabelli mollò via a prendersi e rimase solo, ma a un bivio sbagliò strada e fu raggiunto e passato da Olmo, Favalli e Mollo. Brevi discese polveroni, ed ecco all'attacco di Cocconato. Mollo sembrò potersene andare da solo, ma Olmo e Favalli lo riagguantarono, poi Olmo cadette. Nei durissimi cento metri che s'inerpicano nel paese, Favalli, tra lo stupore generale, lasciò Mollo, fermando alcuni secondi prima di lui al controllo. Bergamaschi era a 45", Montesi, Cafferata, Cinelli e Olmo a 55", Landi, Rimoldi, Piatto, Anziano Crippa a 1'10", Gioe a 1'20".

Discesa precipitosa e convulsa, al termine della quale Bergamaschi, Cafferata e Montesi erano a 1'55". da Favalli e Mollo, e Olmo, Landi, Gioe, Bovet Crippa, Fassino e Cinelli a 2'. Rimanevano ancora 45 chilometri. Sino ad Andezeno (km. 229) *parve che i due fuggitivi potessero resistere all'incalzare della più robusta muta; ma chi diede loro il colpo di grazia fu La Rezza, in cui persero uno dei due minuti di vantaggio sugli inseguitori che si erano riuniti e rimasti in nove per una foratura di Cafferata. Cionnonostante, Mollo, spingendo su per la salita di Sandoy con mani e con piedi, finì ancora di difendere quel secondo posto che era il migliore che potesse sperare con Favalli; ma fu fatica sprecata proprio sulla soglia della meta. Non fu, infatti, che alla Madonna del Pilone, a due chilometri dal Velodromo, che Olmo e compagni terminarono vittoriosamente l'inseguimento.*

In pista entrò primo Fassino, seguito da Favalli e Olmo, il quale doveva per forza ridursi l'arto finale. Sul penultimo rettilineo Favalli, passato in testa, accelerò a fondo, con Olmo a ruota, all'uscita dall'ultima curva questi, approfittando di un allargamento di Favalli, passò alla corda ma l'altro, rilanciandosi all'interno, lo rimontò gradatamente e lo battè nettamente di mezza macchina.

Abbiamo un nuovo «asso»

Meritano di vincere, Favalli. Nella fuga iniziale fu brillantissimo e operosissimo; nell'inseguimento dopo la foratura, impetuoso e irresistibile; nella scalata di Moriondo, incredibile a dirsi, arrampicatore di forza e di fondo; nella volata, più fresco, più furbo, più potente di Olmo. E' vero che una rondine non fa primavera ma è anche vero che Favalli è apparso ieri corridore completo, d'altissima classe, completamente trasformato e migliorato di mezzi, in possesso di forma piena. Dire ch'egli sarà un protagonista dell'annata non è arrischiare una speranza, è avere un'assoluta certezza. La sua Casa, che pur non aveva creduto di assistarlo con alcun servizio, ha ragione di pensare d'avere in lui il costituito di Bartali per il Giro d'Italia.

Ottima impressione ha fatto Olmo. Anche se ha risentito lo sforzo prodigato in pianura nelle ultime salite e nella volata, è chiaro che egli può ancora tenere un primissimo posto nelle corse in linea e sperare di riassaporare la vittoria. La convinzione di ciò farà migliorare ancora il collaudo per le prossime prove.

Mollo è sempre lo scoiattolo della montagna, cui manca quella dose di fondo necessaria per portare a termine una dura impresa. Rassicuranti le dimostrazioni di Montesi, Gioe, Bergamaschi, Bovet, Canavesi, Marabelli; promettenti quelle di Fassino, Landi, Crippa, Cafferatta, Cinelli. Non mancato all'attesa, invece, Del Cancia e Servadei, certo a corto di lavoro.

In complesso, questa Milano-Torino, oltre ad esser stata una gran bella corsa, perfettamente organizzata, si può considerare, per la sua durezza, un felice collaudo delle forze nuove e anziane del nostro ciclismo, una gradita espressione dello spirito di rinnovamento che la anima e una garanzia sicura della combattività e dell'interesse delle maggiori prove che le attendono.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo:

1. FAVALLI PIERINO, che ha compiuto i 258 km. in ore 7,24', alla media di km. 34,848; 2. Olmo Giuseppe, ad una ruota; 3. Montesi Faustino; 4. Gioe Tolmino; 5. Fassino Michele (Lo di Ba cat.); 6. Landi Almondo; 7. Crippa; 8. Mollo; 9. Bergamaschi, tutti in gruppo; 10. Bovet A. in 7,24'30"; 11. Canavesi; 12. Del Cancia; 13. Forlin; 14. Marabelli; 15. Marcelli; 16. Pesenti, a pari merito nel tempo di 7,26'50"; 17. Cafferatta, in 7,30'. Seguono Catella, Toscani, Castiglione, Ragora, Soldati, Mostini, Zaffaroni, Succi, Marini, Heretta, Generali, Bazzani, Crippa, Castagnoli, Vero, Mazzucchelli, Marinelli, Chiappini, Barutti, Peraldo e Tomatis.

Attraverso il massiccio del Civetta

Il Trofeo Segretario del Partito alla G.I.L. di Bergamo

Agordo, 7 marzo.

Attraverso il massiccio dolomitico del Civetta si è svolta ieri la grande gara nazionale sciistica di alta montagna per la disputa del Trofeo «Segretario del Partito». Con questa eccezionale competizione, senza precedenti sia per le difficoltà tecniche che per l'incomparabile bellezza dell'itinerario, si son voluti sottoporre a un duro e severo collaudo i giovani atleti della Gil e del Guf, i quali hanno superato magnificamente la prova confermando la fortissima tempra fisica e spirituale delle nuove generazioni del Littorio.

La gara ha avuto fasi vivacissime e la lotta si è risolta soltanto nell'ultimo tratto, lungo la ripidissima discesa che dal Rifugio Coldai porta al traguardo di Pescul, presso Selva di Cadore. L'ambito Trofeo è stato aggiudicato alla forte pattuglia della Gil di Bergamo, che ha superato i 23 chilometri del percorso con circa 1600 metri di dislivello in ore 3 15'43"4/5. A Bergamo è pure spettata la Coppa del Comando Generale della Gil, mentre quella della Segreteria del Guf è stata conquistata dalla squadra dei fascisti universitari di Udine.

La classifica generale è la seguente:

1. Gil Bergamo (Moretti, Bonetti, Canali) in 3 ore 15'43"4/5; 2. Gil Sondrio (Antonioli Guido, Antonioli Oreste, Viviani) in 3,16' 45"3/5; 3. Gil Belluno (Zanvit, Murer, De Bernardin) in 3.20'38" e 1/5; 4. Gil Milano; 5. Gil Udine; 6. Gil Bolzano; 7. Gil Vicenza; 8. Guf Udine; 9. Guf Belluno; 10. Gil Varese.

Lippi è campione di corsa campestre

Pontremoli, 7 marzo.

Si è svolto a Pontremoli il Campionato nazionale assoluto di corsa campestre, su un circuito di 3 Km. che è stato ripetuto cinque volte. Sparito De Fiorentis, al secondo giro, il fiorentino Lippi ha avuto facile vittoria. Malachina si è ben difeso ma non ha potuto minacciare il campione. Partiti 68, arrivati 36.

1. Lippi G. (Giglio Rosso), 51' e 4"; 2. Malachina F. (Masera di Vigevano), 51'28"; 3. Maffei R. (Pro Patria), 51'34"; 4. Marcenaro O. (G.I.L. Teramo), 52'11"; 5. Chiotti A.; 6. Borloni; 7. Trevisani; 8. Malti; 9. Nicoletti; 10. Urlo.

Il campionato femminile di fioretto vinto dalla Biagini

Como, 7 marzo.

Ha avuto luogo ieri, nella palestra Gina Negretti, la finale del Campionato italiano femminile di fioretto.

Per l'assegnazione del titolo sono resi necessari fra Motta, Biagini e Lazzarini due spareggi successivi, alla fine dei quali la Biagini, detentrice del titolo, ha avuto modo di emergere ancora una volta per la sua migliore tecnica. Ecco la classifica finale:

1. Ada Biagini (Genova); 2. Teresa Motta (Alessandria); 3. Alberta Lorenzoni (Trieste); 4. a pari merito Velleda Cesari (Genova) e Maria Luisa Iardini (Trieste); 6. Silvia Strukul (Trieste); 7. Albertina Cui (Torino); 8. Enrica Marchiariati (Torino).

Netto successo di Ciclopico nel Premio Milano a San Siro

Milano, 7 marzo.

I trottatori indigeni hanno sbaragliato gli americani formidabilmente rappresentati da De Sota e Muscletone nel Premio Milano che ha richiamato intorno alla pista di S. Siro una folla enorme precedenti.

Ciclopico e Malvagio, infatti, fruendo degli 80 metri d'abbuono concesso dalla proposizione della prova hanno preceduto più che nettamente De Sota, lasciando Muscletone lontano, a contatto con il modesto Pozzuolo. Ed i due trottatori italiani hanno percorso i 2100 metri sul piede di 1'21" ti km., tempo notevolissimo che per essere annullato dagli americani a 50 metri di diverio avrebbe dovuto scendere sugli 1'17" netti. De Sota ha coperto i 2180 metri in 1'18" 3/10 il km., sfoggiando negli ultimi 500 metri un crescendo irresistibile per piombare su Agrù e Malvagio; Muscletone che si era portato al largo del competitore reduce dal trionfo parigino non è stato in grado di seguirlo, cedendo gradatamente alla distanza. E' stato in questo finale di gara che il grande trottatore di un tempo è apparso in pieno declino. Eppure nelle agambature Muscletone aveva elettrizzato la folla con più d'uno dei suoi spunti caratteristici!

Mai come quest'anno, in definitiva, la proposizione del Milano è sembrata troppo grave per gli americani. Rendere 80 metri a trottatori da 1'21" è un compito iperbolico che neppure il Muscletone dei tempi aurei poteva assolvere.

Ecco in breve la descrizione della interessantissima prova.

Scattano i nastri e i partenti al 2100 m. si slanciano d'impeto con Pozzuolo al comando. Ciclopico accenna alla solita rottura d'inizio ma è prontamente rimesso. De Sota precede Muscletone di un palo di lunghezza. Al 500 metri dell'anno Pozzuolo, Agrù, Malvagio appariglialo a Ciclopico; a una settantina di metri i due americani. Ma al chilometro Ciclopico passa di scatto al comando davanti a Pozzuolo e De Sota e Muscletone sono a una quarantina di metri. Sulla curva della scuderie Muscletone tenta di passare De Sota ma non riesce nel compito. E da quel momento è battuto. Intanto Ciclopico si è staccato nettamente al comando e Malvagio piazza al largo di Agrù il suo spunto. De Sota arriva quasi al sedicio di Malvagio ma è costretto a viaggiare in mezzo alla pista per passare Agrù che oppone una resistenza inattesa all'americano. Così nella curva finale è Malvagio che si slancia sulle peste di Ciclopico: sulla rotta però il trottatore del barone Gautier è ancora magnificamente lanciato e vince più che settanta davanti al cinque anni del cav. Ghella.

I RISULTATI

Premio Inverigo, L. 5000, m. 1600: 1. Erulo (Finn) dott. Piancastelli; 2. Volasca; 3. Pierinella; 4. Esso. Tempo: 2'16"6/10 (1' e 58"6/10). T.: L. 9 (28); 8; 8,50.

Premio del Parco, L. 5000, m. 2240: 1. Risveglio (Bertoli) di Bertoli e Confortoli; 2. Aroldo; 3. Noema; 4. Augusta. N.P.: Dolomite. T.: 3'9" (1'27"5/10). Totali: L. 10,50; (34); 6: 6.

Premio Toce, L. 5000, m. 2100: 1. Romana (Fabbrucci) di Ghisiar; 2. Caronte; 3. Arrio; Wandarella. N.P.: Maria Pia. T.: 2'58"1/10 (1'25"). Tot.: L. 8,50; (28); 8; 6,50.

Premio Limonta, L. [illegible], m. 2000: 1. Tiburzio (Ossani) di F. Barnabò; 2. Adigrat; 3. Sava; 4. All. N.P.: Nelletto, Boccanera, Nerva, Mareggiata, Freda Galli, Corrida, Brianzola, Betulla, Gran Sasso, Malura, Sabadino, Augusto, Nabucco. T.: 3'1" (1'28" e 5/10). Tot.: L. 79,50; (218); 18; 32; 12.

Premio Mirabella, L. 5000, m. 2[illegible]: 1. Bardo (Zamboni) scud. Bailla; 2. Monfalcone; 3. Capriccioso di Sedrano. N.P.: Palladio. T.: 2'50"4/10 (1'25"2/10). Tot.: L. 8; (29); 6; 7.

Premio Milano, L. 30.000, m. 2180: 1. Ciclopico (D'Errico) del barone Carlo Gautier; 2. Malvagio; 3. De Sota; 4. Agrù. N.P.: Pozzuolo, Muscletone. T.: 2'38" e 4/10 (1'21"2/10). Tot.: L. 15,50; (61); 9; 11,50.

Premio Trecate, L. 5000, metri 1600: 1. Serena Worthy (Cacciari) del dott. Carlo Cacciari; 2. Imperia Great; 3. Molinello; 4. General Krak. N.P.: Serto, Ginicolo, Bene, Giotto, Alemena, Sole. T.: 2'19"8/10 (1'27"4/10). Tot.: L. 15,50; (49); 7; 7,50; 7.

Premio Villa Reale, L. 4000, m. 2000. Prima divisione: 1. Matador (De Vecchi) di B. De Vecchi; 2. Pupina; 3. Fausta. T.: 3' e 6" (1'29" 5/10). Tot.: L. 39; (41); 14,50; 10; 25 — Seconda divisione: 1. Enzo Medium (Menarini) di A. Tassinari; 2. Amseris; 3. Tiziana. T.: 2'59"4/10 (1' e 38"). Totalizz.: L. 20,50; (61); 7; 10,50; 9.

La riunione delle Capannelle

Roma, 7 marzo.

Premio Arpino, L. 7000, metri 1400: 1. Abatino (52,50, Mariscardi) scud. Maino; 2. Marco; 3. Fausto. 4 l., mezza l. Tot.: lire 18; 8; 6,50; (38,50).

Premio Ariccia, L. 5000, metri 2200: 1. Bennie (50, Giovenale) scud. Macchi di Cellere; 2. Trully; 3. Nena. 1 l., 1 l. e m. Tot.: L. 18,50; 9; 14,50; (218,50).

Premio Lazio, L. 8000, metri 1400: 1. Tripalma (52, Romeo) scud. Lorenzini; 2. Tolara; 3. Guacolda. Inc., 2 l. e m. Tot.: L. 20,50; 7; 5,50; (105,50).

Premio Capranica, L. 6000, m. 1000: 1. Balduino (57,50, Lamberti) scud. Zanoletti; 2. Grotlazzurra; 3. Corbetta. 2 l. e m., 2 l. Tot.: L. 22,50; 7; 6; 6; (42).

Premio Monte Migliore, lire 30.000, m. 2100: 1. Caffè (56, Lamberti) scud. Smeraldo; 2. Aprutino; 3. Arceria. 1 testa, 3/4 di l. Totalizzat.: L. 38,50; 14,50; 11,50; 10,50; (231).

Premio Frosinone, L. 7000, m. 1700: 1. Gora (51, Rensioni) scuderia Mantova; 2. Frasineto; 3. Erto. 2 l., incoll. Totalizzat.: L. 28,50; 11,50; 8; (65,50).

Il campionato femminile di floretto vinto dalla Biagini

Como, 7 marzo.

Ha avuto luogo ieri, nella palestra Gina Negretti, la finale del Campionato italiano femminile di floretto.

Per l'assegnazione del titolo sono resi necessari fra Motta, Biagini e Lazzarini due spareggi successivi, alla fine dei quali la Biagini, detentrice del titolo, ha avuto modo di emergere ancora una volta per la sua migliore tecnica. Ecco la classifica finale:

1. Ada Biagini (Genova); 2. Teresa Motta (Alessandria); 3. Alberta Lorenzoni (Trieste); 4. a pari merito Velleda Cesari (Genova) e Maria Luisa Iardini (Trieste); 6. Silvia Strukul (Trieste); 7. Albertina Cui (Torino); 8. Enrica Marchiariati (Torino).

Germania-Italia 10-0 (9-0)

Stoccarda, 7 marzo.

Allo Stadio «Adolfo Hitler» si è svolto ieri l'atteso incontro di rugby fra la rappresentative nazionali di Germania e d'Italia. La gara è stata interessantissima e il suo esito è apparso incerto fino alla fine. Se la squadra italiana è uscita nettamente battuta secondo quanto dice il risultato, ciò non è dimostrato affatto dall'andamento dell'incontro. Sono occorsi, infatti, ben 56 minuti prima che i tedeschi riuscissero a portarsi in vantaggio con una improvvisa fuga dell'ala Hubsch, che perveniva a superare la nostra linea di tre quarti e a segnare al centro dopo essersi portata sulla destra.

I nostri giocatori non si smontavano per l'inspecesso e anzi attaccavano, ma i loro sforzi s'infrangevano nella vigile difesa degli avversari. I tedeschi riuscivano nei minuti di ricupero dell'incontro, in seguito a un malinteso fra gli avanti italiani, a segnare una difficilissima meta in angolo che veniva trasformata. La squadra italiana ha però destato una ottima impressione ed essa deve la sua sconfitta più che altro alla insufficienza del giuoco delle rimesse laterali e alla scarsa velocità dei tre-quarti centro.

I primi minuti dell'incontro sono in favore degli italiani. Al 12' i nostri giungono a due metri dalla linea di meta avversaria ma senza segnare. Al 14' una mischia a 5 metri dai nostri pali rende pericolosa la situazione, ma Pisani riesce a liberare. Al 18' sfioriamo il successo con un calcio tirato da Bettanelli che per poco non ha esito. Il primo tempo termina così 0 a 0.

Nella ripresa al sesto minuto si svolge una discesa condotta da Ghezzi e Re Garbagnati che termina però nel 22 metri tedeschi. Al 25' viene segnata la prima meta dei tedeschi nel modo già descritto; con la trasformazione riuscita la squadra bianca si porta in vantaggio per 5 a 0. Poco dopo D'Alessio si distingue con un calcio a seguire, ripreso da Visentin e trasmesso a Fattori che per poco non viene concluso. I tedeschi due minuti dopo il 40', cioè minuti di ricupero, riescono ad approfittare, come s'è detto, di un malinteso fra i nostri giuocatori e segnano un'altra meta per merito di Thiesies che Pfisterer trasforma. La partita termina così con la vittoria dei tedeschi per 10 punti a 0. Dei nostri si sono distinti particolarmente Cova, Piana, Sgorbati, Albonico, Fattori. Preciso e imparziale l'arbitraggio del signor Godfilat.

Germania: Isenberg, Hohberg, Dunhaupt, Bukowsky, Hubsch, Richter, Loos, Thiesies, Amelung, Pfisterer, Donke, Schroera, Wahrmann, Ronecke, Gilbert, Loos.

Italia: Zoffoli, Cova, Campagna, Becca, D'Alessio, Piana, Ghezzi, Visentin, Re Garbagnati, Stenta, Bevilacqua, Albonico, Bottari, Bottonelli.

LA SERIE B

L'ALESSANDRIA AUMENTA IL DISTACCO

I vercellesi vittoriosi a Padova

ALESSANDRIA: Alessandria-Pisa 3-1. — L'incontro è stato velocissimo, duro, aperto a tutte le sorprese. Al 25' i pisani Mongero e Boo si scontrano tra loro; Duo deve abbandonare il campo, rientrerà, al 43', all'ala destra. Bertoni segna il punto per la sua squadra in evidentissima posizione di fuori gioco, al 45'. Ad un minuto dal riposo Robotti è travolto in area di rigore; il calcio di rigore è però sciupato dallo stesso Robotti. Nella ripresa l'Alessandria passa decisamente all'attacco e segna, all'8', con Robotti ed al 17' Cresta segna il punto della vittoria. Arbitro: Carminati, di Milano.

PADOVA: Pro Vercelli-Padova 3-0. — I biancoscudati, in cattiva giornata, sono stati inaspettatamente battuti dall'undici in maglia bianca. La Pro Vercelli, solida e potente in ogni linea, ha controllato assai bene l'antagonista nel primo tempo, chiudendo 0 a 0. Nella ripresa la Pro Vercelli si è portata arditamente all'attacco cogliendo con Alberico un bel punto al 27'. Impotente ma disordinata è stata la reazione del Padova, per cui la Pro Vercelli non ha avuto difficoltà a respingere gli attacchi portati alla sua rete marcando un secondo punto, su fuga di Brossi, al 44' e decidendo così irreparabilmente l'incontro. Arbitro: Ciamberlani.

NOVARA: Novara-Venezia 1-1. — Il Venezia ha confermato a Novara la sua fama di squadra battagliera e pericolosa, fronteggiando egregiamente gli azzurri nella prima mezz'ora, per passare poi al contrattacco, cogliendo un punto irresistibile, al 33', su palla di Dictaliveri. La controffensiva del Novara si è sviluppata fin dalle prime battute della ripresa e dopo un palo sensazionale di Morgese, al 7', un minuto dopo gli azzurri hanno pareggiato su autorete di Signoretto, che ha deviato nel sacco il pallone calciato da Rimotti. Arbitro: Carnali.

VICENZA: Vigevanese-Verona 0-0. — Risultato in bianco dopo una partita movimentata. I granata hanno dominato per due terzi della partita ma le manchevolezze della prima linea hanno fatto sì che da tale superiorità non scaturisse neppure un punto. Il Verona, difendendosi con accanimento, è potuto strappare un prezioso pareggio. Arbitro: Pizziolo.

ANCONA: Modena-Anconitana 2-1. — La squadra granata ha dominato per tre quarti dell'incontro a ritmo velocissimo e netta settimana sconfitta della partita che l'opponeva alla compagine canarina. Sulle azioni di contrattacco il Modena ha potuto trovare più volte scoperta la via verso la rete avversaria e in una di queste dieresi un fallo di un terzino locale è stato punito con una punizione che ha consentito a Carnevali di segnare un bel punto. Sulla ripresa uguale fallosomma si gioca. Al 28' nuovo goal di Carnevali. Reazione dell'Anconitana, ma al 31' su una fulminea scorribanda Visentin ha segnato un terzo punto per il Modena. Al granata è rimasta la sola consolazione di salvare l'onore, per merito di Corbelli, su rigore, al 37'. Arbitro: Tonnetti.

TARANTO: Taranto-Cremonese 1-0. — La squadra lombarda ha reso molto difficile il successo dei concittadini, perchè assai forte in difesa ha sventato per lunga tempo l'offensiva del Taranto. Il primo tempo è finito 0 a 0. Nella ripresa la Cremonese ha dato segni di risveglio, ma le sue azioni offensive poco precise non hanno quasi mai costituito un pericolo per la rete del Taranto. I locali sono pervenuti al successo, al 32', su un punto irresistibile segnato da Sala. Arbitro: Foix.

SPEZIA: Spezia-Palermo 1-0. — Vittoria fallosa dei bianchi su un Palermo combattivo e tenace. Lo Spezia ha dominato nel primo tempo, impensando a fondo la difesa siciliana e riuscendo a segnare un punto ad opera di Menassi, al 38'. Il Palermo ha reagito allo smacco incontrando però nello Spezia un'avversario difficile da superare. Nella ripresa il gioco scende alternativamente a destra, Amigoni alterne e serii pericoli per entrambe le reti. Arbitro: Dellacqua.

SAMPIERDARENA: Sampierdarenese-Messina 4-0. — Facile successo dei concittadini su un Messina volenteroso, ma debole in ogni reparto. La Sampierdarenese ha iniziato la serie dei punti al 12', su rigore calciato da Mazzera. L'affannosa difesa dei giallorossi non ha impedito alla Sampierdarenese di ottenere due altri punti con Imberti, al 26' e 44', approfittando anche del fatto che gli ospiti erano ridotti a dieci uomini, in seguito alla espulsione di Grillo, avvenuta al 15'. Dopo il ripeso la Sampierdarenese, ormai sicura dell'esito della partita, non ha insistito accontentandosi di fare del buon gioco, realizzando solo un nuovo goal, al 27', su tiro di Ferrari. Arbitro: Gnocchini.

L'ultima giornata delle regate di Genova

Genova, 7 marzo.

Con le regate in programma per la giornata di ieri si è concluso al Lido d'Albaro l'annuale raduno velico internazionale, organizzato dal R.Y.C.I. Ecco il dettaglio dei risultati:

8 *M. S. I.*, percorso 12 miglia, boe a destra: 1. Bona (Italia) del sig. Rosasco, in ore 2,32'42"; 2. Aria (Italia) dei fratelli Bruzzo, in 2,36'22"; 3. France (Italia); 4. Orietta (Italia); 5. Atair (Svezia).

6 *M. S. I.*, percorso 12 miglia, boe a destra: 1. Vega II, in ore 2,49'15"; 2. Fugel Bis (Svezia), in 2,51'08"; 3. Miranda II (Italia); 4. Tidsfordriv (Svezia); 5. Twins IV (Italia); 6. Michel II (Germania); 7. Salmasia (Italia); 8. Ex-Ex (Danimarca); 9. Dilemma (Italia); 10. Gustel VII (Germania); 11. Sleipnir (Germania); 12. Bellatrix (Italia); 13. Bambetta (Italia); 14. Aisse (Svizzera).

Serie «stella», percorso 6 miglia, boe a destra: 1. Doubbe (Italia) in ore 2,12'32"; 2. Capella (Germania) in 2,15'31"; 3. O mio (Italia); 4. Canopo (Italia); 5. Chiarastella (Italia). Seguono altre numerosissime.

Il campionato di palla canestro

Divisione nazionale maschile

A. Milano: U.L. Borletti-Guf Firenze 57-29; a Roma: 3. S. Lazio-Guf Padova 38-34; a Bologna: Virtus Bologna-D.L. Filotecnica 39-35; a Pavia: S. G. Triestina-Guf Pavia 48-40; a Venezia: Reyer-A.P.C. Napoli 43-33.

Divisione nazionale femminile

A Roma: s. S. Audax Venezia-S. G. Roma 34-21; a Milano: Ambrosiana-Guf Napoli 38-22; a Genova: Polisp. Ginnastica-Guf Firenze 34-17. Ha riposato: Guf Trieste.

Altre gare di ieri

TORINO. — Camp. piemontese asciutto femminile di corsa campestre organizzato dal D.A.S.: 1. Bulzacchi Leandrina, G. S. Venchi-Unica, in 5' 54"3/10; 2. Balbo C., id.; 3. Berardo M., id.; 4. Tondo G., G.I.L. Bianchi; 5. Olivero A., V. U.; 6. Fedica A.; 7. Falchero A.; 8. Piccinini A.; 9. Tondo A.; 10. Burdino C.

TORINO. — Camp. di promozione rugby. Quarti di finale: A. E. Torino b. Guf Trieste 40-3. Arbitro Ennio, di Milano.

TORINO. — Incontro di pallacanestro pre-Littoriali: Guf Torino-Guf Genova 37-33 (23-19).

SESTRIERE. — Trofeo Pubblico Impiego, gara sciistica di discesa: 1. Soffietti, 1'34"; 2. Ambrino, 1'39" e 3/5; 3. Alessio 4 Dr. Peete; 6. Cortassa. Il Trofeo all'Istituto di Previdenza Sociale.

SESTRIERE. — Coppa Comune di Sestriere, gara di discesa obbligata per valligiani sul percorso Fraiteve-Sestriere: 1. Perron Natalino, Salice d'Ulzio, 3'3E"; 2. Fraire Angelo; Piccolo, 4'1"; 3. Lantelme F., Fraselato; 4. Paltrinieri G., Torre Pellice.

CLAVIERE. — Gara sciistica fra i Reparti delle Guardie di Frontiera, alla presenza del Comandante del Corpo d'Armata Gen. Vercellino. — Gara pattuglie (km. 20,300): 1. Pattuglia comandata dal S. Ten. Giardino, in 2,8'50"; 2. Pattuglia comandata dal S. Ten. Draseo. — Gara di fondo ufficiali (km. 14): 1. Sottoten. Rosa Clot S., in 1.16'38"; 2. Sottoten. Grasso P. — Gara sottufficiali: 1. Sergente Zampa G. in ore 1,12'; 2. Serg. Magg. Bucci E. — Gara Truppa: 1. Invernizzi S., in 1.10'36"; 2. Rabaglietti E. — Gara discesa ufficiali: 1. Sottoten. Frattini R.; 2. Sottoten. Buccelli E. — Gara discesa sottufficiali: 1. Serg. Zocco L., 2. Serg. Maggiore Bucci.

VILLAR PEROSA. — Camp. sciatorico di corsa campestre (km. 4.500) organizz. Dop. As. A.C.I.: 1. Martinat Emilio, G. S. Venchi-Unica, 15'23"; 2. Morto N., Dop. As. Tubi Metallici, 15' 37"; 3. Dalmastro; 4. Papini; 5. Barone; 6. Miglio; 7. Bungiovanni; 8. Mosca; 9 Baudisserè; 10. Agili. La Coppa al Dop. As. Tubi Metallici.

ALESSANDRIA. — Campionati provinciali di scherma. Fioretto per avanguardisti, cat. anni 15-16: 1. Dario Giulietti, con 5 vitt.; 2. Ferretti. Categ. anni 16-17: 1. Perlici, con 5 vittorie; 2. Perzio. Fioretto per GG. FF.: 1. Rinaghi, 2. Negri, Scialbola: 1. Rinaghi; 2. Varallo. Spada per GG. FF.: 1. De Amicis, 2. Negri.

SALICE D'ULZIO. — Coppa Dopolavoro Provinciale di Torino, gara sciatoria a staffetta Fidis Sestriere-Col Basset-Salice, organizz. Dop. Provinciale: 1. Dop. Scaraglio squadra B (Toniolo, Mercato, Giuffrida); 2. Dopol. Scaraglio squadra A; 3. UGET squadra A; 4. Dop. Fiat; 5. Dop. Scaraglio squadra C; 6. Soc. Alpina Bessanese; 7. Dop. Savigliano A; 8. UGET B; 9. Dop. Guterman; 10. Dop. Savigliano D. — Campionato cittadino di discesa (Col. Trinità-Salice) org. Dop. Scaraglio: 1. Bertin, Dop. Fiat, in 12'26"3/5; 2. Giuffrida, Scaraglio, 12'30"1/5; 3. Biglia, Fiat; 4. Prat, Scaraglio; 5. Gabetti, id.; 6. Brunetti, Savigliano; 7. Paltrinieri, UGET; 8. Flandro; 9. Russetti; 10. Peraglio.

OROPA. — XIII Camo. nazionale sciistico dell'A.N.A. alla presenza del Ten. Manaresi. Gara a squadre: 1. Cossato II, 10 km. in 2 ore 50'25"; 2. Cossato I; 3. Aosta; 4. Cuneo; 5. Genova; 10. Torino I. Gara individuale: 1. Cristiano Rodighiero, Genova, km. 16 in 58'19"4/5; 2. D. Ramella, Cossato II; 3. Boffa Tarlatta, Cossato II; 4. Compagnoni, Cuneo; 5. E. Ramella, Cossato II; 6. Ciscomo Ramella, Cossato I; 7. A. Bizzo, Genova; 8. A. Carrel, Aosta. - Gara «Vecchie penne»: 1. Nicola Prada, Lecco, km. 6 in 35' 47"3/5; 2 E. Valci, Domodossola; 3 G. Carruti, Cuneo; 4. E. Rossetti, Occhiappo; 5. M. Marullon, Aosta; 6. L. Genta, Cossato; 7. G. Alliati, Genova; 8. P. Giacotto, Torino; 9 C. Trufo, Torino; 10. F. Gallo, Genova; 11. P. Ravelli, Torino.

SPEZIA. — Campionato ligure di spada, iscritti e partecipanti 11: 1. Mario V., Spezia, vitt. 9 punti 19; 2. Pino S., Genova, 9, 16; 3. Ferraro G., Genova, 7, 14; 5. Giosia A., Genova, 5, 10; 5. Odero F., Genova, 5, 10; 6. Guicciardi D., Genova, 8, 10; 7. Ferrando A., Genova, 4, 8; 8. Pela A., Genova, 4, 8; 9. Oldeini L., Spezia, 4, 8; 10. Barbi S., Genova, 3, 6.

BRESCIA. — Criterium ciclistico di apertura Coppa Marconi, km. 90, 61 partenti: 1. Colombi E. (U. C. Bergamo) 2,40'; 2. Furnasari T. (S. S. Club Genova), 3. Perotti G. (Soc. Azzali); 4. Gino Alcesta (id.); 5. Veggetti A. (id.); 6. Goi S. (Soc. Festanelli); 7. Angelari S. (Soc. Azzali). Seguono altre numerosissime.

PER L'INCONTRO ITALO-FRANCESE DI PALLACANESTRO. — «L'Auto» di ieri informa che l'incontro Francia-Italia di pallacanestro avrà luogo nella serata di giovedì 14 aprile, al Palazzo degli Sport. In merito la federazione francese ha ricevuto il benestare della federazione italiana.

MONZA. — Corsa ci

LA GIORNATA DEI RISULTATI PARI

Nulla di mutato per le aspiranti allo scudetto

I risultati

SERIE A

A Genova:	Liguria-Fiorentina	1-1
A Lucca:	Lucchese-Bologna	3-3
A Roma:	Lazio-Juventus	1-1
A Napoli:	Napoli-Livorno	1-1
A Torino:	Torino-Roma	3-1
A Milano:	Ambrosiana-Genova	0-0
A Bergamo:	Atalanta-Milan	(sosp.)
A Bari:	Bari-Triestina	0-0

SERIE B

A Sanremo:	Sanremese-Messina	4-0
A Spezia:	Spezia-Palermo	1-0
Ad Alessandria:	Alessandria-Pisa	3-1
A Padova:	Pro Vercelli-Padova	2-0
A Vigevano:	Vigevano-Verona	0-0
A Novara:	Novara-Venezia	1-1
Ad Ancona:	Modena-Anconitana	5-1
A Taranto:	Taranto-Cremonese	1-0

Ha riposato: Brescia.

Le classifiche

SERIE A

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Juventus	23	12	8	3	36	16	32
Ambrosiana	23	12	8	3	47	21	32
Genova	23	12	6	5	39	26	30
Milan	22	11	7	4	32	19	29
Triestina	23	10	9	4	30	17	29
Bologna	23	11	6	6	36	28	28
Roma	23	11	5	7	35	25	27
Lazio	23	9	8	6	39	25	26
Torino	23	9	6	8	30	30	24
Bari	23	8	5	10	32	31	21
Napoli	23	5	6	9	22	36	17
Liguria	23	5	6	12	29	36	17
Livorno	23	5	7	11	21	38	17
Lucchese	23	3	9	11	24	45	15
Fiorentina	23	5	7	14	23	49	13
Atalanta	22	2	6	15	13	43	9

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Alessandria	22	13	5	4	44	21	31
Novara	22	11	7	4	43	17	29
Padova	21	12	4	5	35	19	28
Modena	22	11	5	6	35	24	27
Venezia	22	11	5	6	33	25	27
Verona	22	9	7	6	30	22	25
Anconitana	22	10	5	7	30	24	25
Sanremese	21	10	4	7	28	25	24
Pisa	21	10	4	7	32	31	24
Pro Vercelli	22	10	3	9	34	29	23
Vigevano	22	8	7	7	25	29	23
Palermo	22	10	3	10	28	33	22
Spezia	23	6	6	11	24	35	17
Messina	22	4	6	12	26	36	14
Brescia	21	4	3	14	18	38	11
Cremonese	21	3	5	13	16	31	11
Taranto	21	2	4	15	16	44	8

La Serie C

GIRONE A. — Sesto S. Giov.: Lecco-Falk 1-0; Parma: Monza-Parma 3-1; Crema: Crema-Iesita Fraschini 2-0; Sesto Cal.: Sisi-Varese 0-0; Legnano: Legnano-Fro Patria 1-0; Milano: Alla Bianco-Gallarate 1-0; Seregno: Seregno-Piacenza 1-1; Lodi: Fanfulla-Biella-na 3-1.

GIRONE B. — Chiavari: Entella-Sicilese 4-1; Vado: Derthona-Vado 2-1; Pavia: Pavese-Acqui 1-1; Genova: Doria-Imperia 5-1; Piacenza: Pinerolo-Cusiana 2-1; Pontedecimo: Valpolcevera-Cavagnaro 1-0; Casale Mont.: Casale-Dallaratese 4-2; Asti: Asti-Savona 5-0.

GIRONE C. — Lugo: Fontedera-Baracca Lugo 3-0; Grosseto: Grosseto-Ravenna 1-0; Prato: Prato-Viareggio 2-1; Montevarchi: Maceratа-Forlimpopoli 1-0; Fucecchio: Saffa-Siena 1-0; Signa: Empoli-Le Signe 1-0; Piombino: Alma Juventus Fano-Piombino 3-2; Rimini: Libertas Rimini-Jesina 3-1.

GIRONE E. — Catania: Catania-Mater 3-0; Reggio Cal.: Salernitana-Cosenza 2-0; Manfredonia: Manfredonia-Foggia 1-1. Castellammare di Stabia: Stabia-Aquila 1-1; Cagliari: Cagliari-Civitavecchia 0-0.

Hanno riposato: Napoletana, Popoli e Potenza.

Liguria-Fiorentina 1-1

(0-1)

Reti: Viani (F.) al 10' del primo tempo; Spinelli (L.), al 5' della ripresa.

LIGURIA: Venturini; Persia, Borelli; Tortarolo, Callegari, Migliaccio, Allegri, Spinelli, Bollano, Spivach, Perelli.

FIORENTINA. — Gori: Cassari, Riccardi; Traversa, Giovannini, Terzi; Cassini, Negro, Viani, Bertolini, Baerlo.

ARBITRO: Saraceni.

Genova, 7 marzo.

La Fiorentina è scesa in campo largamente rimaneggiata, in si dicasi della Liguria che mancava di Violi, Malatesta e Battistoni. I sostituti in campo rossonero han fatto del loro meglio, ma, specialmente Migliaccio è stato più di danno che di ausilio alla sua squadra.

La Liguria ha attaccato per prima: due folate di Bollano hanno messo a dura prova la solidità della difesa fiorentina, ma proprio sul più bello Venturini regala un punto all'avversaria. Una fuga di Cassini e tale tiro a rete: parata di Venturini: he tenta allungare la palla a Spinola senza riuscirvi per il sopraggiungere di Viani, che piazza in rete prima che il portiere rossonero abbia il tempo di rientrare tra i pali.

Come nel primo tempo, nella ripresa la Liguria attacca per prima, ma pure con azioni prive di qualsiasi legame; durante una di queste, al 5', Spinola lascia partire un tiro da una ventina di metri che Gori non riesce a fermare. Tutto il resto è faraginosa e svogliatezza. Sono stati battuti 2 angoli contro la Fiorentina e 2 contro la Liguria.

Atalanta-Milan 0-0

(Sospeso al 7.o del primo tempo)

Bergamo, 7 marzo.

L'imponente pubblico accorso al campo Brumana per l'attesissimo incontro Atalanta-Milan ha affollato il campo dopo il 7' di gioco per un fatto certamente unico negli annali calcistici. Al 7.o minuto, infatti, l'arbitro Mazzarini nel girare su se stesso accusava un improvviso, fortissimo dolore alla gamba. Lasciato lentamente il rettangolo di gioco fu subito visitato dal medico di servizio che constatava uno strappo muscolare. Non potendo l'arbitro più dirigere la partita è stata sospesa di comune accordo e, salvo superiore parere federale, rinviata a mercoledì 9 marzo.

Nella di notevole fino al momento della sospensione, eccetto un tiro di un tiro di Gabardo, al 5', che l'atalantino Ciancameria mandava in angolo. Il pallone, tirato da Arnoni, veniva messo fuori ancora da Gabardo, di testa.

Il giuoco maschio del menomato Genova fronteggia le occasioni da goal dell'Ambrosiana: 0-0

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonomi e Setti; Sala II, Olmi e Locatelli; Frossi, Colli, Manca, Ferrari e Ferraris.

GENOVA: Fregoni; Genta e Vignolini; Perazzolo, Bizzano e Pieliana; Arcari, Morselli, Barsanti, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Scorsoni, di Bologna.

Milano, 7 marzo.

Zero a zero. La partita che doveva o, per lo meno, poteva decidere di tutto e di molto non ha deciso di nulla. La sola decisione che essa ha preso è di carattere generico: quello di peggiorare leggermente la situazione dell'Ambrosiana, visti i risultati delle altre partite. Ogni altro aspirante al titolo di campione avendo conquistato un punto fuori casa, e l'Ambrosiana avendone perso uno sul proprio terreno, la giornata non può essere definita come ad essa favorevole.

Bella partita. Pochi spunti tecnici degni di rilievo, poco gioco d'assieme, poca attività basata sullo stile e sulla coerenza: e ciò nullameno, una gara avvincente ed interessante, come meglio non si potrebbe desiderare.

Poco meno di trentamila persone nel recinto e poco più di trecentomila lire d'incasso. Una giornata piena di tepore primaverile, un campo in buone condizioni.

Il Genova conduce il primo attacco, ma l'iniziativa passa presto all'Ambrosiana. Il primo pericolo grave per la porta degli ospiti non tarda a giungere. E' Ferrari che, riprendendo di testa a due passi dalla rete, si vede soffiar via la palla proprio all'ultimo istante.

Il Genova si difende, lavora con decisione ed energia ed insceva qualche secco contrattacco, ma è presto vittima di un infortunio che farà sentire il suo peso per quasi tutta la durata dell'incontro. E' Scarabello ad esserne vittima. La mezz'ala sinistra rossoblu si scontra violentemente con Bonocore, riportando nella caduta una cosi forte lesione alla testa da perdere conoscenza. Trasportato fuori campo, non rientrerà che dopo un quarto d'ora, per fare da comparsa all'ala sinistra e tornare ad abbandonare la contesa prima del riposo.

Ridotto a dieci uomini, il Genova passa a difendersi. Non lascia, a lunghi tratti, lanci in avanti, a fare dei tentativi di reazione, che un uomo o due, Barsanti ed Arcari. Tutto il rimanente si industria ad impedire agli avversari di fare giuoco e di passare. E si industria bene, occorre dire, con successo.

Che il predominio dell'Ambrosiana, verso la metà del tempo, si fa costante e nutrito. Due ottimi tiri partiti dal piede destro di Ferrari mancano il bersaglio di centimetri, due buone occasioni vengono sciupate da Manca, che non aveva (ora lo era) giusta, e Frossi, piombando con un gran salto fra i due terzini su a gambe all'aria in piena area di rigore suscitando una piccola tempesta di urla all'indirizzo dell'arbitro che non concede il «rigore» richiesto, non solo, ma punisce il mezzanotte.

Il Genova va all'attacco un numero di volte infinitamente inferiore, ma, quando può sbilanciarsi a reagire, getta l'allarme nella retroguardia milanese. Barsanti, ad esempio, riesce in una occasione a agguantare fra tre o quattro avversari con una finezza e destrezza da gran campione, e Marchionneschi sbaglia un tiro da buona posizione, e Marselli rifornisce Arcari con precisione ed intelligenza.

Ad un certo punto, gli ospiti riescono anche a riversarsi tutti nell'area di rigore ambrosiana, ed è la volta dei nero-azzurri di vedersela brutta. Proprio negli ultimi minuti del tempo, però, la Ambrosiana torna a prevalere e fa maturare a sciupa la migliore occasione. Su un rapido attacco nero-azzurro ed un malinteso fra i difensori rossoblu, Ferrari viene a trovarsi tutto solo davanti a Fregoni, lestamente spostato verso la sinistra. Tre quarti del rettangolo della porta sono alla mercè del tiratore. Il tiro precipitoso fallisce il bersaglio.

Quando le squadre tornano in campo, dopo il riposo, i genoani sono ancora in dieci. Manca ancora Scarabello. L'assenza non durerà che mattro o cinque minuti, però, che le mezz'ale assistra, separate la crisi in modo tamponarne ed artificioso, riprendo il suo posto. Di nuovo al completo, il Genova, che già stava ritornando a subire il predominio dell'avversario, cambia tono. Giuoca la sua carta. Dice una parola sua, senza complimenti.

Del nuovo stato di cose si accorge la difesa nero-azzurra, che è una chiamata a sbrogliare situazioni una più intricata dell'altra. Buon per l'Ambrosiana che Marchionneschi non ha il piede centrato, che Arcari ha un ottimo di ritardo nelle strutture una buona occasione e che Barsanti scivola al momento di sfruttare un bel passaggio a fondità. Ci mai del bello e del buono perchè l'Ambrosiana si divincoli a tirare all'attacco. Quando lo fa, manda Ferraris al comando della prima linea. Colli all'estrema sinistra e Manca alla mezz'ala destra. Attacchi nero-azzurri a ripetizione, ora. Qui, i milanesi possono dire di essere stati sfortunati a non segnare. Ché Fregoni, dopo quer fatto cose egregie, si lascia sfuggire di mano un pallone, ed i due tiri che immediatamente ne seguono vengono respinti prima da Fiellola quasi sulla linea, e poi dalla schiena di un altro difensore in modo fortunoso.

Giuoco pienamente aperto ed alterno negli ultimi dieci minuti. Impressione generale che il Genova termini in stile più sicuro in modo più solido. Impressione che rischia, però, di venire sovvertita e cancellata dalla drammatica battuta finale. Fa scattare in piedi tutti i trentamila spettatori presenti questa battuta. Manca un minuto al termine. Il Genova è all'attacco.

Improvvisamente la situazione si rovescia. L'Ambrosiana si dirizza con un forte allungo sulla sinistra. Ferraris se ne impadronisce, fila via velocissimo, giunge solo davanti a porta. Questa volta non fallisce il bersaglio, tutt'altro. Il tiro è preciso e pieno di malizia: provocato di effetto, punta decisamente verso il lontano angolo basso. Ecco Fregoni rispondere. Si proietta in tuffo ed a terra, quando già appare battuto, facendo perno sul braccio sinistro si allunga in un secondo guizzo, e, quasi riverso, giunge col braccio destro a deviare in angolo. Parata assolutamente grande. E' il colpo di grazia finale. L'arbitro lo saluta col fischio che pone termine alla contesa.

Levatura tecnica complessivo modesta, si è detto. Di belle azioni d'attacco, di avanzate mostranti vero spirito costruttivo non se ne sono viste forse più di una mezza dozzina per parte in tutto l'incontro. Ma per l'interesse della gara non ha mai subito un attimo di rallentamento. Era come se le due squadre di pianta fossero d'attacco non ne possedessero, di capacità o di desiderio di svolgere giuoco fluido e ragionato non ne avessero. Giuoco vivo, però, tutto scatti nervosi e prodezze individuali, tutto duelli ed episodi scintillanti di brio e di velocità. Battaglia affascinante, nonostante degli inconvenienti delle battaglie accanite.

L'impressione generale è stata quella che il Genova abbia terminato l'incontro in stile più sicuro ed in modo più solido, si è detto. Da questa impressione non ci si può allontanare. V'è nel contegno del Genova un che di forte, di energico, di maschio, che colpisce. Accostando le due squadre l'una all'altra, in un confronto retrospettivo, l'Ambrosiana, che pure ha fatto il suo dovere, appare non torrenmo dire più timido, ma in certo qual modo più evanescente.

Ammettiamo che l'Ambrosiana non abbia avuto ieri la fortuna dalla sua in più di un'azione davanti a rete. Ammettiamo che essa ha dominato più a lungo e fatto maturare il maggiore ed il migliore numero di occasioni per segnare. Occorre ammettere pure che la squadra ha tentennato quasi, si è mostrata scossa al momento in cui ha dato di petto nel vero Genova, ritornato alla formazione completa dopo aver retto ad una piccola tempesta con dieci uomini.

Come si svolse l'incontro parve fatto apposta per mettere in risalto le doti di combattente dell'undici genovano. Militano nelle file sue parecchi uomini che hanno tempra di gladiatore. I fratelli Genta e Vignolini, i due mediani laterali Perazzolo e Pieliano posseggono questo calibro fisico e morale. E Morselli, che ha fatto in pochi mesi un grande balzo in avanti, è stato ieri l'uomo più calmo e più preciso in campo. E Barsanti e Fregoni han fatto cose da campioni. Una squadra, quella del Genova, che, pur senza aver fatto gran giuoco — né poteva, in dieci uomini per si lungo tempo — ha mostrato saldezza, consistenza, linea.

Il campionato ha tutta l'aria di cominciare domani, come l'esistenza di chi vuol vivere a non cegetare.

Vittorio Pozzo

Lucchese-Bologna 3-3

(1-3)

Reti: Biavati (B.) al 4'; Andreoli (L.) al 16'; Coppa (L.) al 30'; Reguzzoni (B.) al 32' del primo tempo; Andreoli (L.) al 14'; Coppa (L.) al 35' del 2.o t.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pasotto; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busani, Fedullo, Reguzzoni.

LUCCHESE: Olivieri; Petri, Pecchi; Dossena, Turchi, Azimonti; Coppa, Romagnoli, Andreoli, Scher, Rosellini.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Lucca, 7 marzo.

I lucchesi, per avere il sole di fronte, palesano all'inizio qualche difficoltà, mentre i bolognesi, favoriti dalla scelta del campo e dal vento, abbozzano subito delle azioni. In una di queste Reguzzoni, spostatosi al centro, trabecca Biavati che rimane di precisione il primo punto a 4' dall'inizio.

Al 16', su calcio d'angolo tirato da Biavati contro la Lucchese, s Andreolo che, in mischia, aumenta il punteggio per i campioni. I lucchesi reagiscono e al 25' Dossena lancia Rosellini che indirizza un forte pallone nella rete bolognese. Coppa sopraggiunge in corsa e, correggendo la traiettoria, segna di testa. Al 38', su passaggio di Biavati, Reguzzoni ristabilisce le distanze marcando il terzo punto per la sua squadra.

Nella ripresa la Lucchese si presenta con Scher al posto di Rosellini che va al centro della prima linea ed Andreoli passa mezzo sinistro. Al 14' Andreoli segna il secondo punto per i locali in una azione personale condotta magistralmente. Al 15' Scher e Andreolo si scontrano e debbono uscire dal campo; vi rientrano dopo tre minuti, entrambi con il capo fasciato. Il centro mediano bolognese deve pertanto cambiare posto con Maini. E' al 35' che Coppa, su passaggio di Scher, segna il terzo punto per i lucchesi bilanciando le sorti della contesa. Sono stati tirati quattro calci d'angolo per parte.

Napoli-Livorno 1-1

Reti: Neri (L.) al 18' del primo tempo; Milan (N.) all'8' della ripresa.

LIVORNO: Bulgheri; Bonaccorsi, Bergamini; Guerci, Ugolotti, Lombatti; Neri, Arcari IV, Stua, Zidarich, Pomponi.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Prato, Riccardi, Tricoli; Foggi, Giovi, Milan, Buscaglia, Venditto.

ARBITRO: Zanecchi, di Modena.

Napoli, 7 marzo.

La partita è stata quanto di più caotico si potesse concepire. Il Napoli ha attaccato in prevalenza, ma al 16' ha dovuto subire un punto in seguito ad un infortunio di Sentimenti II quale, ingannato dal sole, si è visto sgusciare di mano, e rotolare in rete, un innocuo spiovente di Neri.

All'8' della ripresa gli azzurri hanno pareggiato con Milan, che ha sfruttato un errato intervento di Lombatti mentre il portiere Bulgheri stava per raccogliere agevolmente il pallone. Si sono salvati dal marasma generale Riccardi, Fenoglio e Buscaglia del Napoli; Guerci Neri ed Arcari del Livorno.

Chi ha segnato di più

Con 58 reti: Meazza — *Con 17:* Treviso — *Con 13:* Ferraris II, Michelini — *Con 12:* Piola — *Con 11* Maini — *Con 10:* Busani, Peretti — *Con 9:* Reguzzoni — *Con 8:* Grossi, Servetti, Bollano, Bertò, Mian Baldi III.

Le sedi degli incontri per la Coppa del Mondo

Parigi, 7 marzo.

La Commissione organizzativa della Coppa del Mondo di calcio ha fissato ieri, come segue, i terreni sui quali saranno disputati gli incontri sorteggiati nella giornata di sabato:

Ottavi di finale: a) Germania-Svizzera, a Strasburgo; b) Austria-Svezia, a Lione; c) Ungheria-Indie Olandesi o Stati Uniti, a Reims; d) Francia-Belgio, a Colombes il 5 giugno; e) Argentina-Romania, a Parigi. Parco dei Principi, il 4 giugno; f) Cecoslovacchia-Olanda, a Le Havre; g) Brasile-Polonia, a Toulouse; h) Italia-Norvegia, ad Antibes o a Marsiglia.

Quarti di finali: incontro n. 1: vincente B contro vincente E, a Marsiglia; inc. n. 2: v. A contro v. C., a Lilla; inc. n. 3: v. D contro v. H, a Parigi; inc. n. 4: v. F contro v. G, a Bordeaux.

Semifinali: vincente incontro n. 4 contro vincente incontro numero 3, al Parco dei Principi; vinc. inc. n. 1 contro vinc. inc. n. 2, a Marsiglia.

LAZIO-JUVENTUS IN TONO MINORE

I "bianco-neri„ segnano con Gabetto e gli "azzurri„ pareggiano all'ultimo minuto con Milano: 1-1 (0-0)

Reti: Gabetto 22' e Milano 44' ripresa.

LAZIO: Provera; Eccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Capri, Camolese, Costa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Delfino pio, Varglien II, Gabetto, Tomasi, Bellini.

ARBITRO: Barlassina.

Roma, 7 marzo.

Marzo ha voluto anticipare una magnifica giornata primaverile. Ma col tepido sole dell'incipiente primavera, è sceso, sul campo dello Stadio, impadronendosi dei giocatori, un senso di molle stanchezza, in ogni modo ambiente, svaitato di sonno, in due squadre hanno incrociato i ferri senza colpirsi fino al 33' del secondo tempo. Fino al guizzo improvviso e geniale di Gabetto non si è visto che un lento alternarsi di botte e risposte al rallentatore, di rinvii lunghi, di lunghi passaggi mal dosati, di confusione anche. Di colpi condotti con decisione se ricordiamo non saranno pochi. La difesa, solidamente costruita (anzi più gagliarda quella della Juventus in cui tanto Rava che Foni hanno dato uno spettacolo costituente uno dei pochi se non l'unico numero interessante della partita) hanno arginato con facilità le offensive condotte con sicurante confusione e scarso senso tattico. I bianco-neri non si sono chiusi in difesa, non hanno fatto del semplice giuoco ostruzionistico. L'assenza di Piola dalle file laziali ha senza dubbio determinato l'orientamento tattico della compagine torinese la quale, facendo assegnamento sulla extrema difesa, solida e mobilissima, ha tentato più volte di trar profitto dalla situazione particolarmente favorevole imprimendo alla partita un carattere di aperta battaglia. Ne è derivato un giuoco alterno, un susseguirsi di botte e di risposte con scintille di lama verso la fine. Ma Barlassina non ha permesso che il giuoco degenerasse e oltrepassasse il limite della correttezza.

Complessivamente la Lazio ha attaccato di più, ma chi conosce la Juventus sa che l'attrarre l'avversaria nella propria area per colpirla di contrattacco, fa parte del suo bagaglio tattico. E si può anche aggiungere che il trio Bodoira-Foni-Rava, con il valido aiuto di Monti, di De Petrini e di Varglien I non aveve gran che da temere dalla prima linea bianco-azzurra priva del suo condottiero rimpiazzato con molta buona volontà da Capri. L'attacco laziale soltanto in due occasioni ha messo in pericolo l'incolumità della rete di Bodoira.

Nel primo tempo fu Capri a perdere un'occasione che Piola avrebbe sfruttato senza diversamente, e nella ripresa lo stesso Capri non riuscì a utilizzare un passaggio magnifico inviatogli da Riccardi a pochi passi da portiere juventino. Fu, questa l'azione più intelligente imbastita dalla Lazio, ma Capri non riuscì a comprendere le intenzioni del compagno e l'azione venne bloccata in angolo dal sempre vigile e attento Rava.

Se si deve dir male dell'attacco laziale, di quello juventino non si può dire molto bene. Come organicità di giuoco la linea ha funzionato assai poco; Varglien II e più ancora Tomasi, sono stati efficaci a metà, campo, mentre le ali non hanno compiuto memorabili gesta. Gabetto si è visto a sprazzi; il suo comportamento si è perfettamente conformato al tono della partita; ogni tanto lo si è visto saltare come uno scoiattolo tra le maglie azzurre, con la palla incollata sui piedi, con lo stile di un autentico campione. Il punto segnato a 33' porta le sue sigle; è stato questo, un punto da lui solo pensato, costruito e realizzato con un piccolo aiuto di Bellini. Una prima linea, quella dei bianconeri, che non dovrebbe avere molte frecce al suo arco se si suo rendimento normale è quello che oggi ci ha fatto vedere nello Stadio del Partito.

Il risultato di parità ci sembra equo. La Juventus se non si fosse lasciata sorprendere dal punto di Milano (ed è pure il caso di parlare di sorpresa data la solidità a tutta prova della difesa juventina che fino ad allora aveva reagito con grande autorità alla pressione avversaria) avrebbe ottenuto la vittoria. Non ci sentiamo tuttavia di affermare che il successo sarebbe stato meritato. Più giusto il nulla di fatto; e più rispondente allo svolgimento dell'incontro. Nel quadro spazio della partita i valori di parità è quello che meglio si adatta.

Qualche riga di cronaca: i bianco-neri partono decisi ma nello spazio di tre minuti sono due volte in «angolo». Poi quanto manovrata senza convinzione, la palla va da un capo all'altro del campo. Al 15' due tiri di Riccardi e di Capri, quest'ultimo non privo di insidiosità impegna Bodoira. Un minuto dopo azione bianco-nera e duetto Varglien II e Tomasi. Questi sul più bello s'impappina e il pallone è facile preda di Zaccone che manda in «angolo».

Giuoco fluente a metà campo: al 29' Rava al fa ammirare in un intervento decisivo, ripetuto al 30' a Zaccone che libera la propria area da una pericolosa azione delle «zebre»; perfetta una rovesciata di Capri, ma fuori bersaglio. Al 35' Bodoira esce dalla porta su tiro di Camolese e al 38' un'azione Capri-Busani è spezzata in angolo da Foni. Altra uscita di Bodoira, poi è Viani che impegna seriamente il bravo Provera. Nel giuoco soltanto notiamo un tiro di Baldo al 40', un altro «angolo» contro la Lazio al 41', e, al 42', un tiro improvviso di Capri che non sorprende Bodoira.

La ripresa ha inizio con la stessa andatura, non si fa via via più vivace. Sul principio è la Lazio che prevale; Rava deve intervenire per spezzare un'azione insidiosa e al 14' una fuga di Busani si infrange contro la difesa bianconera. Un rude intervento di Rava su Busani provoca al 16' una punizione dal limite. Al 25' altra punizione dal limite contro la Juventus. L'attacco laziale, per quanto più vivace, non riesce a spuntarla. Al 29' Costa esce per qualche minuto dal campo dopo aver tentato di sorprese l'azione da goal.

Mentre perdura una certa superiorità di azioni offensive dei biancazzurri, giunge improvviso il goal juventino. Fuga di Gabetto che piega a sinistra, passa a Bellini, al insinua dietro a Zaccone, scatta all'allungo da Bellini, stringe ancora e tira deciso. Provera respinge, ma la palla gli sfugge. Sulla sfera di cuoio il più pronto a giungere è Gabetto che con una puntata spedisce imparabilmente in rete. Uno a zero; risultato tipicamente juventino. La folla (dodicimila persone) sembra già rassegnata all'inevitabile, ma la Lazio corre al contrattacco. Al 44' Rava è costretto a salvare in «angolo». Busani riprende e manda spiovente a Milano che, di testa, infila la rete di Bodoira. Subito dopo, la fine.

Filippo Muzi

Bari-Triestina 0-0

TRIESTINA: Tricarico; Lochi, Galleria; Bortoletti, Rancilio, Spangher; Parlanti, Gregar, Trevisan, Chiasso, Busidoni.

BARI: Cubi; Di Gennaro, Caldarola; Brasa, Mancioli, Ferraris; Costantino, Grolli, Grossi, Capocasale, Due.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Bari, 7 marzo.

L'inizio è a favore del Bari, che si porta all'attacco e per cinque minuti costringe la squadra ospite a chiudersi in difesa. Al 5.o minuto una fuga di Pasinati interrompe la pressione barese. L'ala destra triestina giunge sotto la porta barese e con un tiro debolissimo impegna il portiere, sciupando la più bella azione dell'incontro. La squadra barese, sul rimando di Cubi riprende il sopravvento. Verso il 40.o la Triestina ha un momento di risveglio ed al 42.o Pasinati, con una mossa e bellissima discesa, impegna il portiere barese costringendolo a deviare in angolo un insidioso pallone. Il tiro dello stesso Pasinati al perde però oltre la linea di fondo. Sulla fine del tempo i baresi tornano nuovamente all'attacco e ottengono un quinto angolo senza risultato. La ripresa si inizia con netta superiorità della Triestina che attacca la porta del Bari, un forte tiro di Gregar urta contro la traversa della porta. Poi la partita perde ogni interesse. Dal gioco emerge soltanto l'abilità delle due difese.

Il Torino domina la Roma 3-1

(2-0)

Reti: Baldi (T.) al 18'; Ferrero (T.) al 32' del primo tempo; Michelini (R.) al 21' e Baldi (T.) al 20' della ripresa.

TORINO: Maina, Brunella, Ferrini; Cadario, Elmas, Neri; Palumbo, Gallea, Baldi, Buscaglia, Ferrero.

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Galaldi; Frigoni, Donati, Fusco; Marchetti, Subiaghi, Michelini, Scaramelli, Bernetti.

ARBITRO: Lenci, di Milano.

La folla s'è rappacificata con la «sua» squadra. A furia di procedere per tentativi, la soluzione buona è stata trovata. Tardi, ma in tempo per salvare l'unità da una classifica troppo mediocre. Ed il «nuovo» Torino, già affermatosi a Sampierdarena, ha dilagato ieri a piacer suo della Roma, ritrattagliando con una impressionante impressionante di attacchi, colpendola con tre «reti» splendide e superandola per gioco, per intraprendenza, per velocità.

E', quella attuale, una squadra «granata» effettivamente «nuova». Tutte le incertezze, tutte le lentezze, tutta la confusione del recente passato sono come cancellate da una vivacità che avvince, da un'azione intelligente che più frutta e più ancora potrà fruttare. Il mutamento s'è prodotto in fretta, ma si spiega benissimo se si pensa che parecchi elementi sono ora sfruttati per le doti che possiedono. Per sostituire Allasio si voleva un ragazzo tutto volontà e più generoso che stilista. Elena ha proprio le qualità richieste. Poi c'era, più grave di ogni altro, il problema dell'attacco. Da tempo non segnava più, non faceva più giuoco. Mancava, nel reparto, un'intelligenza operante. Ai centri non c'era che confusione e si provava stizza, quasi, a veder quegli uomini lavorare invano. Il tentativo Baldi è stato l'ultimo di una serie estenuante. E Baldi l'ha spuntata. La palla non è più, nei suoi piedi, un regalo per gli avversari; è un'arma per ferirli. Cestre attacco occasionale, ma giuocatore di pronta comprensione, Baldi non indugia: impegna la difesa, chiama al lavoro i compagni, punta diritto verso la rete avversaria. Il tutto provoca e permette un'azione svelta, volante spesso, minacciosa sempre. Un giuoco che, visto come spettacolo, avvince. Se si vuole analizzare, invece, si nota che la perfezione è lontana ancora. Il guaio è che Gallea non è una mezz'ala e non rende come tale, e Buscaglia, che a metà campo va bene, non trova tuttora, e chissà quando la troverà, la mira giusta. Ché, se non fosse di queste pecche, non ci sarebbe niente per gli avversari con un tale assaggiatore di mestiere.

Ad ogni modo la squadra è in piedi. Terzini in gran forma, esterni, Elmas. Mediana a posto. Attacco che si «mangia» dieci goals ma tre, almeno, li segna. Non si può chiedere di più ad una unità che ancora quindici giorni or sono era immersa in un mare di guai. E' troppo indietro? Non ha più speranze? Non importa. L'essenziale è che riprenda a volare, e che possa volare.

La Roma è stata presa di infilata da un Torino così smaniosa di strapiacere. Non aveva cominciato male, e fu, anzi, la prima ad agire in stile pratico, ma, poi, fu colpita da due fucilate ed annaspò a lungo. Approfittò, nella ripresa, di un momento di stasi per ridurre lo scarto, produsse lo sforzo massimo per cercare di arrivare al pareggio, ma cedette ancora, definitivamente, rischiando, proprio nel finale, di essere, più che battuta, sverniciata.

Ha attenuanti? La mancanza di Bernardini e di Serantoni, per quanto il primo fosse ben sostituito da Donati ed il secondo non abbia avuto mai, nella stagione in corso, un rendimento soddisfacente, può aver avuto le sue ripercussioni sull'inquadratura, ma contro un Torino che di disdette ha fatto collezione non è neppure il caso di... lagnarsi. Piuttosto c'è da notare che Monzeglio è stato scarsamente del ritmo troppo veloce della gara; che i due mediani laterali sono stati superati con disinvoltura dalle ali «granata»; che gli interni sono, nel complesso, mediocrità; che Michelini, infine, ha perso molto, in fatto di scatto e tiro. Una squadra dura, ma non una grande squadra.

Il Torino inizia contro sole, va all'attacco e ripiega subito per una puntata di Mascheroni. Un calcio d'angolo per gli ospiti; due tiri di Scaramelli. E il Torino? Ecco, Baldi è fermato una prima volta per fuori giuoco, ma, al..., la palla viaggia di Buscaglia a Ferrero; contro, rovesciata in corsa di Monzeglio e tiro spettacoloso, al volo, di Baldi. Un punto meraviglioso, irresistibile. Il Torino va come il vento. Al 23' secondo rete. Allungo di Buscaglia a Ferrero; scatto che elimina Monzeglio, piccola conversione verso la porta e pallone scaraventato alle spalle di Valinasso. La fiamma del giuoco non si spegne sino al termine del tempo e la Roma resiste e stenta. Alcuni tiri sibilano a lato dei pali...

Nella ripresa il Torino crede di potersi concedere un po' di riposo. La Roma ne approfitta. Al 19' uno spiovente di Borsetti impegna Maina in una respinta a pugni chiusi; Michelini riprende ed è Subiaghi a sostituirsi al difensori nell'intercettare il tiro dei compagno. Il punto viene due minuti dopo. Fuga di Mascheroni che Neri non può fermare neppure gettandosi in tuffo; passaggio a Michelini e rete. Momenti di pericolo per i «granata». Mascheroni e Borsetti cambiano di posizione. Il Torino resiste, si riprende. Al 34' azione ad ampio respiro: Ferrero-Palumbo-Baldi; goal nonostante un fallo di Gadaldi. Tutto fatto? No, Gallea arresta due occasioni. E Valinasso arresta, poi, sulla linea, un pallone di Palumbo che già l'aveva battuto; e un'ultima rete — autore Palumbo — è annullata per fuori giuoco. Punti a parte, un finale da dominatori.

Terreno in perfette condizioni. Temperatura elevata. Giornata di sole. Pubblico numeroso. Il Federale ed il Podestà nella tribuna d'onore.

Luigi Cavaliero

Da LUNEDI' 7 Marzo 1938, la

S. A. Torinese **RODI** Tessiture Riunite

TORINO - Via Pietro Micca, 19 - TORINO

presenta 4 imponenti **BLOCCHI** scelti fra i migliori articoli del suo grandioso assortimento unicamente specializzato per l'arredamento della casa in LIQUIDAZIONE a prezzi di assoluto realizzo

1° BLOCCO

TAPPETI

Scendiletto vellutato reclame	L. 2,80
Scendiletto vellutato pesante	» 10,80
Scendiletto vellutato cm. 85×130	» 16,50
Scendiletto ottima qualità di lana	» 17,50
Scendiletto occasione cm. 65/130	» 18,50
Scendiletto vellutato lana cm. 65/130	» 25 —
Scendiletto vellutato pesantissimo	» 27 —
Scendiletto morbido, lavorazione tipo orientale, ridotto da L. 60 a	» 45 —
Scendiletto finissimo pesante tutta lana un'occasione unica, 65/130, ridotto da lire 105 a	» 75 —
Combinazione di tre tappeti per camera in tutta la lana (due scendiletti 70/140 un tappeto fondolotto 90×180) ridotta da lire 380 a	» 250 —

Tappeti da sala

Tappeti vellutati pesanti assortiti nei disegni moderni e orientali:

misura 180/300	L. 89
» 150/240

Scorci di vita canadese

USI E COSTUMI DI UN VILLAGGIO INDIANO

Esibizioni primitive - "Vento-che-soffia„ un capo originale - Una fanciulla indiana miracolosa

[DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE]
QUEBEC, gennaio.

Il villaggio di Caughnawaga abitato da indiani Irocchesi e ch'è situato a poche miglia da Montreal non offrirebbe nulla di notevole al visitatore ignaro. Abitanti vestiti un po' più scura, ma per questo ha tutta l'apparenza di un comune villaggio franco-canadese per forme di vita identiche. Ma prendendo le necessarie informazioni si viene a sapere che il villaggio è ancora retto da un capo e che gli abitanti vivono con i prodotti dei loro piccoli poderi e con la vendita di oggetti caratteristici lavorati a mano.

C'è qualche altra cosa che serve ad aumentare gl'introiti della comunità e sono i proventi turistici. Gli Irocchesi di Caughnawaga hanno provveduto a impiantare a poca distanza dall'abitato attuale un vero villaggio indiano primitivo dove non solo è riprodotto il tipo delle abitazioni da essi usato prima della venuta dei bianchi, ma si dà un'idea ai visitatori dei costumi, delle usanze, della maniera di mangiare, di vestirsi, al tempo della loro vita libera. La vista di quest'indiani una volta fierissimi, che hanno difeso a palmo a palmo il loro suolo e sono riusciti per la resistenza indomita offerta agl'invasori a ritenere qualche residuale vestigio dell'antica indipendenza, ridotti presentemente a dare esibizioni continue di sè ai visitatori scettici e beffardi, non è cosa molto edificante. E' uno spettacolo che rattrista e umilia come tutte le degradazioni umane.

Un civilizzato

All'ingresso dello spiazzale rotondo intorno al quale sono impiantate a semicerchio le capanne indiane riceve i visitatori il giovane capo «Vento-che-soffia» indossante il costume di gala con le insegne del suo grado e il gran pennacchio di penne colorate che gli ricade come una criniera lungo le spalle. Ha il tipo indiano puro: statura media ma solida e ben piantata, carnagione scura, faccia piena con zigomi voluminosi. E' di fisionomia piacente con un sorriso aperto ed amichevole. Si avverte subito ch'è un indiano civilizzato e che le penne di cui si adorna non sono che una mascherata. Parla ottimamente l'inglese e il francese e la sua conversazione riesce interessante per i ragguagli di cui poco noti con cui s'intrattiene. Quello che mi fa sospettare agli abbia nelle vene qualche goccia di sangue bianco è il vivo senso di «humor» di cui è dotato, ciò che raramente si verifica per gl'indiani puro sangue che sono piuttosto una razza solenne e apatica. Prende con assai buona grazia la sua parte di maestro di cerimonie e in tutto quello che fa e dice mette una punta di malizia come per avvertire: debbo parlare e agire così perchè è mio obbligo, ma non prendete le cose troppo sul serio.

Ci conduce in giro per le capanne per farci osservare com'erano disposte: quella chiuse con una specie di panca collocata tutto in giro, quella aperta con una piattaforma sostenuta da pali e il tetto di paglia. Dentro le capanne e all'ingresso di esse sono esposte in mostra pelli e penne di animali selvatici che servivano ordinariamente di cibo agl'indiani assieme a commestibili vegetali da essi maggiormente usati. Non dimentichiamo che furono gl'indiani a far conoscere ai bianchi il granoturco, le patate ordinarie e quelle dolci, i pomodori, senza contare una quantità di altre sostanze entrate nell'uso comune quali alimenti o medicinali: il cioccolatte, il chinino, la coca.

Una dama... di guerra

Dopo il giro delle capanne il capo «Vento-che-soffia» come un vero direttore di scena dà inizio allo spettacolo. Annuncia una danza di guerra e chiama ad eseguirla un vecchio indiano che se ne stava pacificamente adagiato sulla piattaforma di una capanna. Dalla sua età è probabile ch'egli abbia eseguito danze di guerra vere negli ultimi scontri tra i bianchi e i superstiti manipoli della sua razza. Ma si vede che piano di acciacchi e di reumatismi come probabilmente è, preferirebbe starsene comodamente allungato al sole. In ogni modo, senza affrettarsi, si presenta curvo nel mezzo della spiazzale indossante una casacca di giovane cervo, col casco di penne e in mano il terribile «tomahawk» l'ascetta con cui i pellirosse spaccavano il cranio ai nemici. Scosso dal suo torpore il vecchio a poco a poco si anima come al ricordo di antichi tempi. Ed è ancora una figura imponente quando esegue i passi di guerra agitando l'ascia e guardando in direzione del sole con l'altra mano portata alla fronte a guisa di visiera come per avvistare all'orizzonte lo spuntare delle orde nemiche. Imita le azioni di guerra: avanza audace, arretra cauto, si guarda ai lati accompagnando i movimenti con una rauca cantilena sostenuta dal ritmo dei tamburi che le vecchie della tribù disposte in giro battono energicamente. E quando la danza cessa, lì sotto il vecchio si accascia, riassume la sua espressione istupidita e apatica e striscia più che cammina verso la sua piattaforma su cui torna a stendersi.

E dopo la danza di guerra c'è la danza del serpente eseguita da una donna indiana in cui questa con tutti i movimenti della persona si sforza a conferire l'impressione di esser stata attaccata da un serpente e di come riesce con grande difficoltà a divincolarsi dalle sue spire e alla fine ad ucciderlo il rettile. Ad essa segue un giovinotto smilzo, quasi un ragazzo, al quale è assegnata la rappresentazione di una scena di caccia, la caccia al «caribou», l'animale che rappresenta per gli indiani uno dei capi più importanti dell'alimentazione. E il giovane ne dà una impressione abbastanza vivace, mostra l'appostarsi al sopraggiungere precipitoso del branco, lo scansarsi la carica travolgente, lo attenderne l'animale adocchiato con un ginocchio a terra e la lancia tenuta con le due mani saldamente poggiate al petto, la lancia che su cui andrà ad infilzarsi la bestia lanciata a corsa furiosa. E la vittima nella convulsione del colpo mortale rovescerà il cacciatore nella polvere da cui questi si rialzerà trionfante pochi momenti dopo.

RAGAZZI INDIANI CIVILIZZATI CHE ATTENDONO AI COMPITI DI SCUOLA

La donna bianca

Infine, annunziata con grande enfasi dal capo «Vento-che-soffia» c'è la danza della «white squaw» cioè della donna bianca. E chi si presenta nel mezzo dello spiazzale? Una ragazza bionda con tanto d'occhiali e che lo avevo visto aggirarsi fra le capanne ma avevo supposto fosse una delle solite americane che s'intrufolano dappertutto e non sono aliene dall'indossare costumi di qualsiasi genere tanto per far qualche cosa di originale. Una più o meno, che c'era parte, nell'organizzazione dell'esibizione, del tipo come se ne vedono in qualsiasi ufficio.

— Questa ragazza — spiega il capo «Vento-che-soffia» — ha nelle sue un quarto di sangue indiano da parte della madre che a sua volta era figlia di un'indiana e di un francese. Il padre è un irlandese. Lei ha preferito restare con la tribù.

E la ragazza bionda e occhialuta si mette a eseguire con grande dignità e senza sorridere la danza della «white squaw». Per-

KATERI TEGAKWITHA la fanciulla indiana miracolosa proposta per la canonizzazione.

chè sa cui andrà ad infilzarsi la bestia lanciata a corsa furiosa. E la vittima nella convulsione del colpo mortale rovescerà il cacciatore nella polvere da cui questi si rialzerà trionfante pochi momenti dopo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Perchè la tv sei legato dietro?
— E' l'unica maniera per evitare di andarmi a sbattere.

— Quante volte ve la devo dire che sono un farmacista e non la Garbo travestita!

STELLE
— Avevo sempre sognato di dedicarmi al cinematografo.

1938 - XVI
MARZO
7
LUNEDI'
S. Tommaso d'Aq.

LA FIERA DI LIPSIA

Economia aperta al mondo in piena atmosfera autarchica

La partecipazione italiana - La mostra della "Fiat,,

Berlino, 7 marzo.

Ha aperto ieri i suoi battenti per la settecentesima volta (la grande istituzione lipsiana compie proprio quest'anno sette secoli di vita regionale, e oltre 4 da quando fu, per Breve imperiale, dichiarata istituzione del Reich) la grande Fiera primaverile di Lipsia, la quale anche quest'anno come già l'anno scorso, si svolge tutta sotto il segno del « piano dei quattro anni ».

« Mio campo è il mondo »

Rimane tuttavia sempre, come le cifre complessive dell'anno scorso dimostrarono, e come gli indizi e i dati iniziali di quest'anno lasciano ancor più decisamente presagire, come essenziale caratteristica della grande istituzione commerciale della città sassone, pur sotto l'insegna autarchica del piano dei quattro anni, quella di costituire e di rappresentare un grande punto di convegno e di scambio di una economia aperta al mondo, e che dei mondo riscuote la fiducia, e di questa fiducia fa sempre attraverso tutti gli esperimenti e le costellazioni dei tempi, la ragione principale del suo essere. Anche in piena atmosfera autarchica di piano dei quattro anni, il motto che accoglie oggi a Lipsia il visitatore estero che vi arriva frettoloso con il suo aeroplano, rimane sempre quello che accoglieva secoli or sono il commerciante che vi arrivava nella sua ben munita carrozza o a cavallo seguito dal suo servo armato: l'assai tipico motto cioè « mio campo è il mondo ».

All'apertura della Fiera ha pronunciato il discorso di inaugurazione il nuovo Ministro dell'Economia, Funk, la cui parola era particolarmente attesa essendo questa la prima volta che egli parlava in pubblico da quando è in carica. Il Ministro ha anzitutto affermato, in confronto alle false affermazioni e insinuazioni estere, appunto questo carattere aperto dell'economia e dei commercio tedeschi. L'economia tedesca, contrariamente alle false rappresentazioni dei suoi denigratori, che vorrebbero farla passare come una disturbatrice dell'economia mondiale, annetta grande valore all'aumento del commercio estero e al mantenimento dei suoi rapporti di pagamento con tutti. Ma la Germania, sulla base della sua esperienza, respinge soltanto il ritorno all'automatismo valutario preesistente, sulla base del vecchio « standard » aureo. Un nuovo sistema di commercio mondiale si forma sotto i nostri occhi; il quale richiede nuove forze e nuove mète, garantendo poi nuovi sviluppi europei. Insistendo ancora sulla comprensione che la Germania ha dell'estero, il Ministro ha anche accennato alla questione dei debiti esteri già esistenti (che di nuovi la Germania ha deciso di non farne), per cui ha detto che ad un accomodamento soddisfacente si deve indubbiamente arrivare, il quale mentre deve tener conto delle condizioni economiche della Germania, non deve tuttavia rappresentare per i suoi creditori alcun rischio, come essi hanno diritto quando posseggono la firma di uno Stato che mantiene quello che promette. Il Ministro ha quindi dichiarato l'applauso formidabile dell'assemblea, che era formata dei rappresentanti di tutta l'economia tedesca, quando, alla fine del suo discorso, ha accennato alla questione coloniale e della necessaria restituzione delle colonie alla Germania, che è — ha detto — oltre tutto per la Germania una questione d'onore nazionale.

La partecipazione estera

Le cifre dell'Esposizione, per quanto riguarda la partecipazione estera, parlano chiaro anche quest'anno. Dei 9500 espositori che prendono parte alla Mostra — il numero scorso furono 6417, con un aumento dunque quest'anno notevolissimo sull'anno scorso, il quale ha importato anche un allargamento della superficie della Fiera occupata di un sedicesimo — ben 820 sono espositori esteri, distribuiti fra 32 Stati. L'Italia e il Giappone hanno mostre collettive; vi figurano ciascuna con cento ditte; vengono poi le altre nazioni estere, con alla testa quella che per la Germania è il grande mercato continentale europeo, la Balcania, e cioè per ordine di importanza la Jugoslavia, la Bulgaria, la Grecia, la Romania. L'Austria e la Cecoslovacchia sono pure rappresentate. Vengono poi l'Olanda, l'Egitto, una serie di Paesi coloniali, l'India Britannica, l'India olandese, il Brasile con mostre quasi tutte collettive; la lista viene completata da espositori singoli dell'Argentina, della Danimarca, di Danzica, della Finlandia, della Francia, della Lettonia, del Liechtenstein, della Svezia, della Svizzera, della Turchia, della Polonia, del Portogallo, degli Stati Uniti, ecc. L'aumento verificatosi nella partecipazione estera ha reso necessaria quest'anno la costruzione di altri due grandi padiglioni. I visitatori esteri, a giudicare dal numero di coloro che sono già annunciati, sarà quest'anno superiore a quello dell'anno scorso: che fu di 31 mila 654; cifra che rappresenta il doppio di quella di quattro anni prima, nel 1933, anno dell'avvento nazionalsocialista quando i visitatori erano saliti a 15.927. Le ordinazioni dall'estero ammontarono l'anno scorso alla Fiera a 163 milioni di marchi contro 37 milioni che erano stati quattro anni prima.

Le Mostre estere come si sa, sono tradizionalmente raccolte in ring-messehaus. Anche l'Italia vi ha la sua tradizionale sala, al cui allestimento ha presieduto questo anno il prof. Petroni dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero. In essa si compendiano compatibilmente con il limitato spazio, tipiche espressioni del lavoro industriale e artigiano dell'Italia fascista.

L'industria italiana

La grande industria motoristica vi è rappresentata dalla Fiat, che in un grande pannello murale elenca le sue molteplici produzioni siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, alle quali lavorano 57.000 operai in quindici stabilimenti. In particolare la Fiat illustra in questa Mostra aimetica la produzione dei grandi motori a ciclo Diesel per la propulsione navale, ricordando l'apparato motore della « Vulcania » complessivamente di 55.000 hp, le costruzioni aeronautiche e ferroviarie. Sono esposti modellini che riproducono con fedeltà tecnica il motore Fiat del primato Agello di velocità assoluta (709,209 chilometri ora), e l'apparecchio Fiat « B.R. 30 »; il modellino dell'autotreno che la Fiat ha costruito in diversi esemplari per il Brasile, e un modellino di vettura filoviaria. La produzione automobilistica Fiat è rappresentata da un prodotto minimo ma di grande perfezione tecnica: il motore, con il cambio, della vetturetta « 500 » che anche in Germania è diffusissima.

Per quanto riguarda la Mostra tedesca, l'interesse particolare è anche quest'anno come si è già accennato, concentrato sulle nuove materie prime, e non meno che sulla Fiera tecnica e sulla Fiera motoristica, nonchè sulla estremamente ricca Mostra delle consuete « novità » che stanno ogni anno a testimoniare della fertilità del genio pratico inventivo tedesco. Nel campo delle nuove materie prime, la Fiera rappresenta quest'anno una nuova decisiva presa di collaudo del cosidetto « sostituto » che si è ormai nettamente riscosso da quanta sua superata e ormai dimenticata denominazione per prendere posto trionfalmente nel novero delle materie prime veramente nuove, a tutta prova di resistenza, durata e perfezione ed anche buon mercato, superiori a quelle naturali. Di tutta la Mostra delle materie prime quelle che ne ha la palma è indubbiamente la Mostra tessile: essa ha quest'anno una estensione del 50 per cento superiore a quella dell'anno scorso, presentando una varietà veramente sorprendente di prodotti e di lavorazioni, superiore ad ogni aspettativa e immaginazione.

G. P.

La pace austriaca in un discorso di Zernatto

Vienna, 7 marzo.

Dopo il discorso di sabato del Ministro degli Interni Seyss Inquart, ieri sera ha parlato alla radio di Vienna il Segretario Generale del Fronte patriottico Ministro Zernatto il quale ha detto che per giudicare con serietà la situazione austriaca è bene attenersi alle comunicazioni ufficiali, essendo abagliato attribuire valore di fatti politici o di argomenti a delle voci. Gli accordi di Berchtesgaden non hanno avuto altro scopo che riconciliare decisamente i due Stati tedeschi e di apportare all'interno dell'Austria la pacificazione.

La nuova strada, secondo indica, la strada della pace tedesca, passa per il terreno dell'indipendenza dell'Austria, indipendenza per la quale si è dichiarato ieri a Linz anche il Ministro degli Interni Seyss Inquart.

L'Austria, libera e indipendente, ha carattere cristiano, ed anche questo carattere è stato riconosciuto da Seyss Inquart. Sul fatto che l'Austria è uno Stato tedesco non occorre spendar parole. La nazione tedesca non è una società nella quale si possa entrare o dalla quale si possa uscire a piacere; nè una società nella quale il valore dei membri dipende dai voti sfoggiati alle assemblee generali, bensì un popolo legato da un destino comune, con una organizzazione interna ed una missione determinate dalla sua solidarietà di sangue e dal senso sano della patria imbevuto di sangue.

L'Austria sarà uno Stato senza lotte di classe, Stato sociale e corporativo ed avrà un regime unitario. Oggi si entra in una nuova epoca e a questa epoca bisognerà adattarsi. Oggi non è il momento di mettersi a discutere su quello che è costata la pace all'uno o all'altro.

« Per noi — ha dichiarato il Ministro Zernatto — l'essenziale è che non abbia avuto per costo l'Austria, che non abbia portato alcuna restrizione al nostro programma, bensì abbia fruitato una chiara conferma. Quello che è stato concluso, l'hanno concretato uomini onesti, senza inganni e senza secondi fini ».

Il Ministro ha rammentato le parole di Schuschnigg che l'Austria in un modo o in un altro esisterà sempre. Fra breve, egli ha detto, anche gli animi eccitati avranno riconquistata la calma necessaria. L'ambizione del Governo è quella di creare pace e lavoro e di aiutare la gioventù che si presenta alle porte della vita numerosissima.

Il Ministro senza portafogli Glaise Horstenau è partito per Stoccolma, dove, per invito dell'Istituto dei tedeschi all'estero terrà una conferenza di carattere storico.

I. Z.

L'INGRESSO DELLA VILLA DI RAVELLO è assediato da fotografi e giornalisti che sperano di sorprendere Greta Garbo. Secondo voci insistenti a lo base e numerosi indizi, la famosa diva sarebbe infatti da giorni in Italia insieme al Rdanzato

INTANTO A NAPOLI una signora che ha una certa rassomiglianza con Greta è stata oggetto della curiosità della folla che ha creduto di riconoscere la celebre attrice e l'ha seguita per le vie del centro sino a che la signora non si è allontanata in tassì

Il "Baleares,, silurato al largo di Cartagena

Gli aerei rossi bombardano due navi da guerra inglesi che operano il salvataggio dell'equipaggio, uccidendo un marinaio e ferendone tre

Malaga, 7 marzo.

Mentre uno squadro nazionale, composto dagli incrociatori Canarias, Almirante Cervera e Baleares navigava in crociera fra Cartagena e Alicante, veniva attaccato da due squadriglie di cacciatorpediniere rossi, appoggiate da cinque idrovolanti, provenienti da Cartagena. Si ingaggiava un violento combattimento, che durava oltre due ore e nel suo sviluppo un idrovolante rosso riusciva a collocare alcune bombe nel castello del Baleares, che era già stato danneggiato da un siluro che lo aveva colpito sotto la linea d'acqua.

Secondo le notizie qui giunte, lo scoppio di queste bombe avrebbe provocato l'affondamento dell'incrociatore, poco dopo le due della notte di ieri. Si aggiunge che lo sgombero della nave sarebbe avvenuto regolarmente e che l'equipaggio sarebbe stato raccolto dalle altre navi nazionali e dai cacciatorpediniori inglesi Gempenfelo e Boreas, che erano accorsi sullo specchio d'acqua del combattimento.

Il tiro dell'artiglieria nazionale ha fortemente e gravemente danneggiato due dei cacciatorpediniori rossi che sono stati costretti a ripatare precipitosamente, abbandonando lo specchio d'acqua della lotta, nel porto di Cartagena.

Da Gibilterra si apprende che mentre l'equipaggio del Baleares provvedeva al salvataggio dei naufraghi, una bomba lanciata da un acroplano rosso uccideva un marinaio inglese e ne feriva tre.

Barcellona bombardata 6 volte dall'alba al tramonto

I rossi respinti nel settore di Alcalà la Real

Burgos, 7 marzo.

Anche ieri su tutti i fronti di Spagna è continuata una relativa calma. Nei settori aragonesi vi è stato qualche duello di artiglieria e le popolazioni rosse sono state lungamente ed efficacemente battute.

L'aviazione nazionale ha effettuato indisturbata numerosi voli su territorio rosso, bombardando a più riprese opere militari, scali ferroviari e porti. Il porto e le opere militari di Barcellona sono stati battuti oggi per sei volte dall'aviazione, dall'alba al tramonto.

Militi rossi continuano un po' dappertutto a presentarsi alle linee nazionali. Tra tali disertori abbondano specialmente i catalani.

I rossi hanno tentato di riconquistare la Cabeza del Molino, nel settore di Alcalà la Real, posizione che ha perso nelle operazioni di sabato. Le truppe nazionali hanno ricacciato brillantemente gli attaccanti, lasciandoli prima avvicinarsi ai reticolati e infliggendogli gravi perdite. I rossi hanno abbandonato sul terreno più di cento cadaveri.

I giapponesi avanzano oltre il Fiume Giallo

Sciangai, 7 marzo.

Il Quartier Generale giapponese dichiara oggi che distaccamenti di truppe nipponiche sono riusciti per la prima volta ad attraversare il Fiume Giallo. L'azione puntava contro Hocia, situata alla congiunzione delle provincie dello Sciansi e del Suiyuan con la provincia dello Sciansi, e più precisamente a cinquecento chilometri a nord del punto dove il fiume cambia direzione e cioè passa dalla direzione est-ovest a quella nord-sud.

Nello Sciansi, frattanto, quelle colonne che sono riuscite sabato a occupare Lin Fong e Ku Ua sulla ferrovia di Pu Ciang, continuano la loro avanzata e stanno respingendo le forze cinesi che si trovano nell'angolo estremo della provincia dello Sciansi. Un'altra colonna giapponese ha avanzato fino alle adiacenze di Uen Sien e sta bombardando intensamente Kung Hsien a sud del Fiume Giallo sulla ferrovia di Lunghai. La stazione ferroviaria di Kung Hsien ha riportato gravi danni, come pure l'arsenale. Centocinquanta imbarcazioni ormeggiate sulla riva sud del fiume sono state quasi completamente distrutte.

Una serata eccezionale al Teatro Nazionale di Belgrado

Belgrado, 7 marzo.

Un eccezionale avvenimento artistico ha avuto luogo ieri sera a Belgrado. Al teatro nazionale è stata rappresentata la *Bohème* con la partecipazione della soprano signorina Mafalda Favero, del tenore Lauri Volpi e del baritono Emilio Ghilardini. Gli altri esecutori dell'opera pucciniana e il direttore d'orchestra sono stati scelti tra gli artisti jugoslavi. Il teatro era colmo e la folla ha tributato agli artisti italiani una appassionata ovazione fin dall'apparire sul palcoscenico. Della romanza di Rodolfo nel primo atto è stato richiesto a gran voce il bis ed è stata riascoltata con nuova profonda emozione. A ogni atto gli applausi e le acclamazioni sono stati interminabili e alla fine ai tre artisti è stato tributato un vero trionfo. Tutta la folla della platea e dei palchi e delle gallerie era protesa verso gli artisti gridando i loro nomi. Complessivamente i cantanti sono stati evocati alla ribalta 34 volte; ma quasi a ogni atto lo spettacolo è stato interrotto dai più vibranti applausi. Alla fine della rappresentazione la folla ha sostato lungamente dentro il teatro e fuori attendendo gli artisti per acclamarli ancora. Un folto gruppo di studenti ha portato in trionfo la signorina Favero e il tenore Lauri Volpi.

Durante l'intermezzo fra il primo e il secondo atto il ministro jugoslavo dell'Istruzione ha consegnato ai tre artisti italiani le insegne delle alte decorazioni che il Governo ha voluto loro conferire come omaggio all'arte italiana e come riconoscimento dell'opera graziosamente prestata dai tre artisti per il soccorso invernale, iniziativa jugoslava a favore dei poveri posta sotto il patrocinio della principessa Olga. Il ministro ha detto poi che un avvenimento artistico come questo è da considerarsi fra le cose più gradite e più belle per il popolo belgradese la gratitudine del quale egli ha espresso agli artisti italiani. Il ministro d'Italia barone Indelli ha ringraziato con cordiali parole a nome degli artisti il ministro jugoslavo.

Le elezioni politiche in Argentina

Buenos Aires, 7 marzo.

Le elezioni politiche per la scelta di 65 deputati si sono svolte con relativa tranquillità. Si sono verificati disordini isolati in uno dei quali, avvenuto in un comune della provincia di Corrientes, è rimasto ucciso il presidente del consiglio elettorale. Nel distretto di La Rioja nella provincia di Buenos Aires gli elettori radicali si sono astenuti dal votare, affermando che la loro minoranza parlamentare non era garantita.

La famiglia d'un generale massacrata dall'ordinanza

Varsavia, 7 marzo.

Si apprende che il generale Kasicki, comandante della divisione di Skiernievice, ha trovato rientrando nella sua abitazione, la moglie, la figlia e le due cameriere che erano al servizio della sua famiglia, assassinate dalla sua ordinanza. L'assassino è latitante.

La California minacciata da un nuovo nubifragio

Le vittime ammonterebbero finora a circa 400 - Lo slittamento pauroso di una montagna

Los Angeles, 7 marzo.

La pioggia ha ripreso a cadere in taluni punti della California meridionale. Le squadre di soccorso organizzate dalla Croce Rossa americana si prodigano infaticabilmente nelle zone maggiormente colpite dall'alluvione e hanno finora ricuperato 150 cadaveri. Il numero complessivo delle vittime in base alle incomplete segnalazioni pervenute ai dirigenti della Croce Rossa si aggira intorno ai quattrocento.

Non ostante che le acque vadano in generale recedendo la popolazioni vivono in grande preoccupazione a causa delle grosse nuvole dense di pioggia che sono state segnalate sul Pacifico e che muovono verso la costa. Si teme che le nuvole si possano sciogliere sulla terraferma e produrre nuove piogge torrenziali aggravando così la già tragiche conseguenze del nubifragio dei giorni scorsi. Malgrado le segnalazioni dell'ufficio presagi secondo cui soltanto piogge leggere debbono attendersi nelle prossime dodici ore mentre le nuvole potrebbero essere fatte deviare in direzione est dai forti venti che ora spirano sul Pacifico, lo stato d'animo delle popolazioni è tutt'altro che rassicurato e tutti aspettano il peggio.

Per tutta la nottata alcune squadre di soccorso del Governo centrale e di quello statale hanno lavorato tra il fango e le macerie alla luce di potenti riflettori alla ricerca delle vittime.

Compiuti approssimativi fatti nelle cinque contee dello Stato fanno ascendere a trecento il numero dei morti e dei mancanti. I compatti della Croce Rossa danno un totale più alto, 400 morti e fra 150 e 200 mancanti. Alla direzione della Croce Rossa si dichiara che occorreranno parecchie settimane prima che siano recuperate tutte le salme le quali debbono essere ricercate sotto il fango altissimo in molti punti e fra le macerie delle case rovinate sotto le frane. Gli ultimi calcoli anch'essi approssimativi fanno ascendere l'ammontare dei danni a cinquanta milioni di dollari.

Intanto una nuova causa di preoccupazioni è sopraggiunta quando si è sparsa la voce che la montagna che cammina nel parco dell'Elisco ha continuato a slittare nelle ultime 24 ore mentre il terreno circostante si è sprofondato per altri 62 centimetri. Dato il pericolo imminente, le autorità hanno fatto sgombrare le abitazioni e i negozi nelle immediate vicinanze dell'altura. Gli aeroplani continuano a svolgere opera efficace di sorveglianza riuscendo a lenire in misura non lieve le sofferenze e le privazioni delle popolazioni colpite. Fra coloro che le inondazioni hanno isolato dal mondo si trovano undici astronomi del celebre osservatorio del monte Wilson i quali vengono riforniti di viveri per mezzo aereo.

(U. P.)

Case distrutte e battelli affondati

da una tromba marina in Norvegia

Oslo, 7 marzo.

Gravi danni sono stati arrecati in tutta la Norvegia occidentale da una tempesta che ha preso la proporzione di un uragano. Due grandi trombe marine si sono abbattute sul villaggio di Velhelmen, distruggendo 25 case e 30 battelli peschereccì.

Nel villaggio di Surnadal è scoppiato un incendio che, alimentato dal vento, si è propagato all'intero abitato, distruggendo oltre 50 case. Flottiglie di pescherecci hanno trasmesso segnali di soccorso. Il treno notturno fra Oslo e Bergen è stato investito da una bufera di neve presso la stazione di Aftina. Squadre di lavoratori sono state inviate sul posto per fare via libera al treno. Grandi ritardi subiscono i treni anche in altri punti della Norvegia.

Principe tedesco perito in una sciagura aerea?

Parigi, 7 marzo.

L'« Havas » ha da Berlino: Si apprende che il principe Guglielmo Federico di Schaumburg Lippe è perito venerdì a Neu Brandeburg presso Berlino. Egli si trovava a bordo di un aeroplano da bombardamento militare che prendeva parte a esercitazioni aeree. Non si conoscono le cause dell'accidente. Il Ministero dell'Aria non conferma nè smentisce la morte del principe, che contava 25 anni di età.

Il principe Guglielmo Federico di Schaumburg Lippe è figlio in secondo letto del principe Federico Giorgio e di Antonietta Anna principessa di Anhalt. Egli era nato a Ratisbona il 24 agosto 1912 ed era luogotenente dell'aviazione tedesca. Era stato anche aiutante di campo di Goebbels.

I Reali d'Inghilterra visiterebbero l'Olanda

Londra, 7 marzo.

Si apprende da Amsterdam che in quegli ambienti giornalistici corre la voce di un'eventuale visita ufficiale del Re e della Regina d'Inghilterra in Olanda, nel prossimo autunno. La notizia è stata smentita da un giornale di Londra, ma negli ambienti ufficiali britannici non si può avere alcuna risposta concreta, alle domande circa la possibilità che la visita venga fatta.

Il matrimonio di Greta Garbo annunciato in America

Filadelfia, 7 marzo.

Si è venuti ieri a conoscenza che il direttore d'orchestra Leopoldo Stokowsky sposerà la diva cinematografica Greta Garbo verso il 15 marzo. Gli amici di Stokowsky confermano che i bianati si trovano presentemente nella villa Cimbrone a Ravello, sulla costa di Amalfi, dove appunto si svolgeranno le nozze.

SCRITTURATO tre settimane prima della nascita, questo bimbo ha « lavorato » in un film a neve giorni di età. Un produttore di Hollywood aveva bisogno, per un film storico che si sta girando, di un bimbo appena nato. Poichè la moglie di un impiegato della Casa attendeva un lieto evento, è stato firmato un contratto in base al quale il piccino ha coperto la parte del Delfino. Come si vede, per combinazione, si trattava di un bimbo bello e fotogenico

La folla al Vittoriale per l'omaggio alla tomba del Poeta

Gardone Riviera, 7 marzo.

Il silenzio che, subito dopo la tumulazione della salma del Poeta Soldato sul sommo delle Arche degli Eroi, aveva ricondotto sul Vittoriale il mistero della morte, è stato rotto ieri mattina dal brusio della folla, accorsa da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero per accostarsi, nel tributo commosso e reverente di pietà e di cordoglio, alla bara di colui che ha scolpito, nella sua vita piena e ardimentosa, le parole immortali della poesia e della gloria.

I cancelli della villa si sono riaperti, e migliaia e migliaia di visitatori sono passati per i viali, tra le navate arboree, nei luoghi che hanno la luce del grande ricordo, e si sono recati presso il loculo dove le spoglie mortali di Gabriele d'Annunzio riposano. L'ara è coperta di un tricolore fiammante. Ai lati del tempietto i fedeli legionari montano la guardia d'onore. Per tutta la giornata il corteo reverente si è svolto dinanzi al Sacrario, in una manifestazione sempre più alta e toccante di omaggio. Alle 18,30 i cancelli sono stati richiusi.

Le ispezioni a 66 Fasci di Combattimento

Roma, 7 marzo.

Secondo quanto disposto dal Segretario del P.N.F. con suo « Foglio » n. 997, hanno avuto luogo ieri le ispezioni a sessantasei Fasci di Combattimento, da parte di componenti il Direttorio Nazionale e degli Ispettori del Partito: Edoardo Malusardi, Luigi Deffenu, Giulio Ginnasi, Stefano Bonfiglio, Luigi Mancini, Natale Schinasi, Attilio Rosino, Carlo Bergamaschi, Alberto Giombini.

Convegno di maiscoltura inaugurato da S. E. Rossoni

Bergamo, 7 marzo.

Alla presenza di S. E. Rossoni, ministro dell'agricoltura, è stata inaugurata la Mostra delle sementi elette di granoturco e si è svolto il convegno nazionale di maiscoltura. S. E. Rossoni accompagnato da S. E. Capitani D'Arzago, è stato accolto alla Mostra dalle gerarchie provinciali e cittadine, dagli on. Angelini e Muzzarini e da un gruppo di tecnici di ogni parte di Italia. S. E. Rossoni ha inaugurato e visitato la Mostra; quindi ha dato subito inizio al convegno nazionale di maiscoltura.

Il prof. Zapparoli ha svolto una interessante relazione sull'organizzazione e produzione delle sementi elette di granoturco; hanno poi parlato l'on. Muzzarini, l'on. Angelini e S. E. Capitani D'Arzago. Il Ministro si è compiaciuto per la organizzazione della importante Mostra mettendo in rilievo gli sforzi degli agricoltori bergamaschi per il raggiungimento della migliore produzione delle sementi. Ha inoltre posta la necessità della migliore organizzazione e produzione delle sementi elette di granoturco ed ha messo in rilievo i sani principi della politica unitaria corporativa nel settore dell'agricoltura dimostrando come essa sia la base fondamentale dell'economia del Paese.

Nel pomeriggio, dopo altre relazioni di tecnici, fatto segno a nuove dimostrazioni al Duce, il Ministro ha lasciato la città, mentre continuavano i lavori del congresso sotto la presidenza del Prefetto.

La giornata genovese di S. E. Teruzzi

Genova, 7 marzo.

E' stato ieri ospite della nostra città S. E. Teruzzi, Sottosegretario dell'Africa Italiana, che in mattinata ha assistito a Sestri al varo della bananiera *Rumb III*, madrina della quale è stata la signora Tuberoni, vedova di un glorioso Caduto a Passo Uarieu. Il varo si è svolto felicemente e la bella nave è stata subito rimorchiata nei cantieri genovesi per l'allestimento. Dopo il varo, S. E. Teruzzi si è recato al Cario Felice ove, alla presenza di S. E. Lantini, Ministro alle Corporazioni, e di tutte le autorità cittadine e di un'enorme folla, ha tenuto una conferenza sulla colonizzazione agricola dell'Impero, nella quale ha messo in rilievo quanto è stato fatto in ventidue mesi di conquista italiana per la colonizzazione dell'Etiopia e quanto resta ancora da fare. L'oratore è stato applauditissimo.

Nel pomeriggio S. E. Teruzzi ha inaugurato il Dopolavoro della Azienda Monopolio Banane e alle 19,30, insieme a S. E. Lantini ha assistito in piazza De Ferrari alla conclusione della « Giornata della neve », ove diecimila dopolavoristi provenienti da Ovada hanno affollato tra una folla fittissima.

Il sommergibile «Durbo» varato alla Spezia

Spezia, 7 marzo.

Ieri mattina, alla presenza delle massime autorità civili, militari ed ecclesiastiche della provincia, è stato felicemente varato nei cantieri Odero-Terni-Orlando di Muggiano, il sommergibile *Durbo* di 650 tonnellate circa, tipo di media crociera. Ha impartito la benedizione S. Em. il Vescovo e madrina è stata la consorte del comandante Bartalesi. Nell'occasione la direzione dei cantieri ha devoluto una somma a beneficio delle attività assistenziali della Federazione.

Cambio della guardia al Fascio di Ivrea

Ivrea, 7 marzo.

Il Fascismo eporediese è stato ieri mattina chiamato a rapporto in occasione del cambio della guardia al Fascio. S. E. il Prefetto e il Federale con giunti al Politeama Vittorio Emanuele gremito di Camicie nere e di gagliardetti, ricevuti nel devoto omaggio delle gerarchie cittadine. Dopo il saluto al Duce, il dottor Sergio Pugliese,

La Campana dei Caduti demolita oggi a Rovereto

Rovereto, 7 marzo.

Nel pomeriggio di oggi verrà tolta dal basamento Maliplero dello storico castello veneto la monumentale campana dei Caduti, che sarà completamente rifusa e portata dall'attuale peso di 100 quintali a quello di 150. La campana verrà fatta precipitare da circa venti metri nel fossato sottostante e poi spezzata per essere trasportata, su apposito carro ferroviario, alle fonderie di Verona. I lavori sono diretti dall'incaricato della Direzione dell'Artiglieria di Verona.

La ricorrenza di San Marziano festeggiata a Tortona

Tortona, 7 marzo.

Con grandiosa solennità di riti, quale è voluta dalla liturgia, ieri la città ha celebrato la ricorrenza di San Marziano, fondatore nel secondo secolo della Chiesa tortonese, di cui fu il primo Vescovo. Dalle trecento parrocchie della Diocesi sono venute a Tortona in pellegrinaggio folle di devoti recatisi davanti all'urna che contiene i resti del Santo. Nella cattedrale si sono susseguite solenni cerimonie al mattino e alla sera e S. Em. Mons. Melchiori ha tenuto omelie.

Il grandioso avvenimento era stato preceduto da un corso di conferenze in Cattedrale, tenuto dall'avv. Marconcini, professore della Università di Torino e dell'Università del Sacro Cuore di Milano, sulla famiglia e sul problema demografico.

Il « polentone » di Molare

Molare, 7 marzo.

Anche quest'anno Molare, in ossequio alla sua antica tradizione, ha allestito ieri la sua festa del « polentone », alla presenza di una imponente folla, convenuta con ogni mezzo di locomozione da Genova, da Alessandria, da Novi Ligure, da Acqui, da Ovada e da tutte le valli vicine, gremendo la piccola piazza, ove la caratteristica sagra si è svolta.

Complessi corali e bandistici e gruppi folcloristici dei vari paesi hanno intonato canzoni popolari ed inni agresti; carri allegorici sono sfilati per il paese. La cottura e la distribuzione della polenta — una enorme colata gialla di oltre 10 quintali — con 4300 porzioni di baccalà e baccalà di dolcetto per oltre mille litri, sono state precedute dal ricevimento delle autorità e delle organizzazioni.

Si uccide con la motocicletta

La moglie e la figlia ferite

Brescia, 7 marzo.

Il meccanico Renato Antonini, di anni 32, pilotando ieri una motocicletta sul cui seggiolino posteriore si trovava la moglie ventiquattrenne con la figlioletta Lidia, di tre anni, nelle vicinanze di Ponte Caffaro, per evitar un ragazzo che camminava in mezzo alla strada, sterzava con energia andando a cozzare contro un'automobile sopraggiunta in quel momento. Nell'urto l'Antonini riportava la commozione viscerale e decedeva poco dopo al nostro ospedale, ove sono state pure ricoverate la moglie e la figlia, ma ferite giudicate però guaribili in pochi giorni.

Vince al lotto 50 mila lire con i numeri avuti in sogno

Intra, 7 marzo

Recatosi a Novara per affari, il signor Alberto Marinelli, residente a Omegna, giocava al lotto tre numeri ricavati da un sogno, i quali uscivano sabato scorso sulla ruota di Torino. Così il Marinelli vinceva la bella sommetta di 50 mila lire.

Bimbo abbandonato in chiesa

Adria, 7 marzo.

Ieri mattina il sagrestano della chiesa di San Francesco, a Rovigo, scorgeva presso l'entrata una macchia nera e avvicinatosi constatava trattarsi di un paffuto bimbetto di pochi mesi, avvolto in miseri panni. Alcuni fedeli prendevano amorosamente cura del piccino, che è stato subito ricoverato alla Maternità e infanzia. Le autorità hanno iniziato indagini. La madre snaturata abbandonando la sua creatura ha lasciato presso questa un breve scritto implorante pietà e protezione da Dio.

La temperatura di Torino

6 Marzo 1938-XVI

Dal Regio Osservatorio di Pino:
Massima: + 16,4
Minima: + 7,4
Cielo: Sereno.

Le previsioni del tempo

L'Europa nord orientale è in regime depressionario col minimo profondo sulla Scandinavia settentrionale, mentre una debole depressione interessa il Mediterraneo orientale. Sul rimanente d'Europa e su quasi tutta l'Africa settentrionale domina un vasto anticiclone col massimo a nord delle Alpi. Continua perciò sull'Italia l'afflusso di masse d'aria temperata continentale.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo nuvoloso in Liguria; pure nuvoloso in Val Padana, con nebulosità in aumento nel pomeriggio. Temperatura stazionaria; venti deboli meridionali in Liguria; vari altrove. Foschia densa e nebbie sparse in Val Padana, Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA